





5

**PIO VII
IN GENOVA**

5. 6. 721

PIO VII P. M.
IN GENOVA E NELLA LIGURIA
L' ANNO 1815



NARRAZIONE

DEI

SACERDOTI FRATELLI

ANGELO E MARCELLO REMONDINI

PRESENTATA

A S. S. PAPA PIO IX IN VATICANO

IL 26 DICEMBRE 1869

GENOVA
TIPOGRAFIA DELLO STENDARDO CATTOLICO
DIRETTA DA L. MARCONI
1872.

La presente narrazione concorda coll'esemplare manoscritto presentato a Sua Santità tranne alcune poche aggiunte per notizie avute più tardi. Nel metterla a stampa gli autori dichiarano di voler in tutto uniformarsi ai decreti di Urbano VIII e altri Pontefici e intendono che loro sieno riservati tutti i diritti della proprietà letteraria secondo le leggi.

A SUA SANTITÀ PAPA PIO IX.

BEATISSIMO PADRE

Noi sottosegnati fratelli e sacerdoti genovesi presentiamo umilmente ai Vostri piedi questo tenue lavoro frutto di scarso ingegno ma di amore tragrande.

In queste pagine scritte di nostra mano è la narrazione da noi compilata del soggiorno che fece il glorioso Vostro Predecessore PIO VII d'immortale memoria nella città di Genova la primavera dell'anno 1815. Tratto storico di cara e dolce rimembranza vogliamo credere alla Santa Sede, certo di altissima gloria alla patria nostra.

Nel comporla oh quanta gioia provammo facendoci alla nostra mente que' giorni beati! Nell'offrirvela, la nostra contentezza sarà giunta al colmo quando la SANTITÀ VOSTRA si degni accettarla.

È vero, la nostra pochezza in faccia alla grandezza Vostra, o Santo Padre, non avrebbe a noi dovuto permettere tanto ardimento; ma l'affetto nostro di figli affezionatissimi quanto altri mai alla Suprema Cattedra, la qualità Vostra di Padre con tanta bontà da Voi, o Sommo Pio, sempre così bene mostrata

anche già nel 1860 a noi medesimi, ci fa fidenti ed arditi.

Possiamo sperarlo? Deh Voi accettate dalle povere nostre mani il tributo della nostra devozione ed affetto: e nell'affetto e devozione nostra ci benedite.

Umilissimi servi e figli

ANGELO REMONDINI *Rettore di S. Antonino di Casamavari.*

P. MARCELLO REMONDINI *confess. ordinario delle Salesiane in Genova.*

Autografa e messa in elegante copertina eseguita a Roma il primo degli autori sottoscritti alle poche righe di dedica qui sopra enunciata (quella medesima che accompagnava il manoscritto) presentava in nome suo proprio e del fratello a Sua Santità in Vaticano questa narrazione li 26 Dicembre 1869. Il Sommo Pio si degnava accettarla e in segno di gradimento ai 9 Febbraio del successivo 1870 faceva scrivere e poco dopo pervenire agli autori in Genova per mezzo del già console romano il Breve seguente segnato col venerato suo nome scritto di mano sua propria.

Dilectis Filiis Presbyteris
ANGELO ET MARCELLO REMONDINI FRATRIBUS
JANUAM

PIUS PP. IX.

Dilecti Filii salutem et Apostolicam Benedictionem. Narratio illa diligentissime a Vobis concinnata de insigni veneratione et plausu quo sanctissimus Deccssor Noster Pius VII Roma secedens exceptus fuit a Ianuensibus, acceptissima Nobis accidit; sive quia in confirmationem vergit eximiae illius pietatis laudis, qua semper urbs vestra floruit, sive quia graphicam recentissimorum eventuum imaginem referre videtur, sive demum quia Sanctae huius Sedis et Ecclesiae osoribus obvertit, nec insidiis, nec vi, nec quotis umquam conatu deleri, obliterari, vel opprimi potuisse in Italico populo religiosi sensus firmitatem et vigorem. Quamobrem istud filialis obsequii Vestri testimonium excipientes, fausta omnia Vobis adpreccamur; et divini favoris auspicem paternaeque Nostrae benevolentiae pignus Apostolicam Benedictionem Vobis peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die 9 februarii 1870.

Pontificatus Nostri Anno XXIV

(ecopia) PIUS PP. IX



PIO VII IN GENOVA

NEL 1815

Il Papa è il personaggio più grande che sia al mondo. La singolarità ed altezza ad un tempo di sua rappresentanza, la importanza di sua missione, la pienezza de' suoi poteri, tale l'han sempre costituito in faccia ai popoli credenti, e tale il costituiscono e costituiranno sinchè ci avrà fede sulla terra. Sia pur egli Sovrano come ben gli si addice, o nol sia, abbia a' suoi cenni di grandi provincie come ben gli si addirebbe, ovvero un suolo di ristretti confini, riscuota onori o soffra persecuzioni, sia benedetto o astiato, sul trono o in catene, nel suo seggio in Roma o profugo sulla terra, punto non fa sotto questo rapporto. Egli è sempre il più venerando uomo che viva. Se pertanto all'ora della persecuzione o del pericolo i popoli prodigano accoglienza ed onori al profugo Pontefice bene sta. Essi onorano più se medesimi che non il Pontefice stesso. Saggi e fedeli fanno vedere al mondo che la loro saggezza non

si lascia trarre in inganno, che la loro fede si tien ferma al reo imperversare della tempesta. Nel tempo medesimo più che non il Pontefice dai loro ossequii restano essi onorati dalla presenza sua. È dunque sempre una bella pagina di storia di cui si debbe tenere onorato un popolo quella che narra la visita di un sì altissimo personaggio, più anche la dimora di lui in mezzo ad esso, che rammenta gli atti di sua degnazione, che addita i luoghi ove fu, che ricorda le parole che disse, e discorre di quanto in quel memorabile tempo allietò l'animo di chi il poté vedere sentire e circondare.

Genova di queste visite ne conta parecchie¹. Memorabile sopra tutte quella di Pio VII sul principiare del corrente secolo. Ma coll'andare degli anni, o col succedersi di nuovi avvenimenti, come si affievoli

¹ A perpetuarne la memoria ci piace accennarle:

Nell'878 GIOVANNI VIII che alloggiò in S. Egidio, antica chiesa già esistente, ove poi fu costrutta dai PP. Predicatori la chiesa di S. Domenico, ora teatro Carlo Felice.

Nel 1118 GELASIO II che alloggiò in S. Egidio, o il dì 10 ottobre consecrò la Metropolitana di S. Lorenzo.

Nel 1130 INNOCENZO II che alloggiò anche in S. Egidio.

Nel 1162 ALESSANDRO III che fu a Genova dal 21 gennaio al primo Aprile.

Nel 1244 INNOCENZO IV genovese il quale portandosi a Lione stette in Genova dal 7 luglio al 6 ottobre. Poi di nuovo nel 1251 quando di là tornava. Egli donò trentasei lampadi d'argento all'altare di S. Gio. Battista, e alloggiò nel palazzo arcivescovile a S. Silvestro: indi passò alla Badia di S. Andrea di Sestri.

Nel 1367 URBANO V che reduce da Avignone nel maggio, prese alloggio da prima nel monastero di S. Benedetto a Fassolo, indi nella Commenda di S. Giovanni a Prè. Nella festa dell'Ascensione di N. S. pontificò solennemente in

e quasi cancellossi la memoria delle prime, così si va affliccando la memoria di questa. Sonvi de' monumenti; ma non quanti dovrebbero, e quelli anche che vi sono in tanto transtestio di cose e di opere corrono assai pericolo di perdersi. L'accennano le storie; ma sono cepni troppo vaghi e troppo ristretti, talora è una parola soltanto. Ne parlano le cronache di que' giorni; ma è fatica lo svolgerle, e quasi dissi l'averle. Per la qual cosa noi crediamo ben meritare de' religiosi nostri concittadini impiegando la nostra penna a raccogliere in uno tutto ciò che di memorie e di documenti riguardanti questa bene auspicata visita potremmo rinvenire con non poco studio, difficoltà, e fatica. Ci vien riferito che, non è molto, a un genovese prostrato a' piedi del Sommo Pontefice Pio IX Sua Santità abbia detto, Genova essere *una delle città più cattoliche dell' Italia*. Oh possa questo nostro lavoro confermare nell'animo

detta chiesa come da lapide ivi esistente. Li 26 fece una solenne cavalcata per la città, con il Doge Gabriello Adorno alla briglia del cavallo, partì poi il 29 del detto mese.

Nel 1376 GREGORIO XI che reduce da Avignone albergò a Fassolo nel palazzo di Pietro Campofregoso ora dei Doria dal 13 al 28 ottobre, e visitò la Badia della Cervera.

Nel 1385 URBANO VI il quale liberato a Nocera dal Doge Antoniotto Adorno fu qui il 23 settembre, e alloggiò nella Commenda ove fe' giustiziare cinque Cardinali, e qui dimorò quattordici mesi, e ventitre giorni.

Nel 1405 BENEDETTO XIII antipapa creduto legittimo, il quale abitò quasi cinque mesi in S. Francesco di Castelletto.

Nel 1522 ADRIANO VI che alloggiò presso Stefano Spinola in Piccapietra.

Nel 1538 PAOLO III il quale venne in primavera, e fu dai Fieschi in Carignano, dopo il quale non altri più venne che Pio VII del quale scriviamo.

dei Successori di S. Pietro un così fatto sentimento, e addimostrarne una volta di più la verità ! Oh possa questa nostra fatica risvegliare ed accrescere nel cuore dei nostri compatrioti l'antico attaccamento al Capo della Chiesa e far così che più e più essi si vadano meritando un così caro ed onorevole elogio !

I.

Partenza di Pio VII da Roma e suo viaggio verso Genova.

Dieci mesi andavano a compiersi dacchè il Pontefice Pio VII liberato dalla sua lunga cattività, attendeva a Roma al ristoro dei mali cagionati alla Chiesa dalla grande rivoluzione francese, e successivo impero di Napoleone Bonaparte, allorquando sorse la minaccia di nuovi sconvolgimenti. Il primo Marzo dell'anno 1815 Napoleone fuggito dall'Isola d'Elba riappare in Francia, come non può essere che noto a chi mediocrementemente è istruito nella storia del nostro secolo. Al suo novello apparire si commovon del pari i torbidi genii un di suoi satelliti. Tra quali Gioachino Murat re intruso di Napoli agognante al dominio di tutta Italia.

Questi, reputando propizia a' suoi fini la nuova occasione, a mezzo il Marzo medesimo con solenne proclama annunzia voler rendere Italia indipendente, voler cacciarne gli austriaci, e chiede al Papa il transito delle sue truppe per le terre pontificie. Il rifiuto che dovea seguitare e seguitò in fatti questa domanda, metteva in pericolo la persona del Pontefice; il perchè fu unanime sentimento che egli si procacciasse scampo collo allon-

tanarsi dalla sua Sede finchè non desse giù la procella.

Per luogo di suo rifugio fu scelta Genova sia perchè il religioso re di Sardegna Vittorio Emanuele da due mesi circa Sovrano anche del Genovesato saputo il bisogno del Papa invitato lo aveva a rifugiarsi ne' suoi Stati, sì perchè atteso il suo porto di mare Genova gli dava tutto l'agio di mantenere le dovute relazioni coll'orbe cattolico. Così deciso si attesero gli avvenimenti. A' 22 Marzo il ministro prosegretario di Stato Cardinale Bartolomeo Pacca per tempestivo riceve avviso che un corpo di avanguardia napoletana sino dalla sera innanzi avea oltrepassato il confine. Immantinente ne avverte il Pontefice, e fermasi di tratto per quel giorno stesso la partenza da Roma. Era il mercoledì della settimana santa e il Papa secondo il consueto, e secondo anche i presi concerti dovea recarsi agli uffizi in S. Pietro per poi lasciar Roma in sul far della notte. Il Papa infatti lascia il Quirinale, e si avvia al Vaticano. Qui per altro muta divisamento e prima che annotti accompagnato dai Monsignori Mauri e Soglia con una sola carrozza a due cavalli esce di Roma per porta Angelica, e s' avvia per Viterbo e Siena a Firenze. In questa città raggiungelo il Cardinal Pacca la sera del lunedì di Pasqua 27 Marzo, e continuando il viaggio per Livorno, Pisa, Viareggio, Massa e Carrara, l'eccelsa comitiva giunse il primo Aprile felicemente in sul tramontar del sole sul ligure suolo a Sazana. Il savio e pio cavaliere Marchese di S. Saturnino

ministro di Sua Maestà Vittorio Emanuele, a nome del suo Sovrano fu ad accogliere il Papa fuori della città. Dopo le prime parole d'ossequio al S. Padre così egli manifestò a tutto il popolo là radunato la sua missione: *Io ho ordine dal mio re di dirvi che ora dovete ubbidire a questo* (e colla mano indicava il Papa) *che è il primo dei Sovrani, ed il supremo capo della Chiesa.* Allora si videro i primi atti dello slancio dei Liguri verso del Papa. Il popolo staccò dalla carrozza ove era il Pontefice i cavalli e traendola a mano condusse il Vicario di Cristo siccome in trionfo alla Cattedrale di S. Andrea apostolo, dove Sua Santità ricevuta prima egli stesso la benedizione del SS. Sacramento benediceva colla mano il popolo affollato. Le truppe di Sua Maestà britannica, che ivi erano di guarnigione, prestarono a Lui gli onori militari. Egli poi passò a pernottare in Vescovato, il Cardinale Pacca presso il conte Spina congiunto dell'Arcivescovo di Genova, e gli altri personaggi del suo seguito presso le più rispettabili famiglie le quali ebbersi a grande onore lo albergarli.

A Lerici distante poche miglia da Sarzana per cura del sig. Francesco Amati e d'ordine del Governatore trovavansi pronte le feluche che dovevano tragittare a Genova il Sovrano Pontefice, ond'è che la domenica *in albis* di buon mattino, dopo aver assistito alla Messa, il Papa o la comitiva colà si avviò a pigliar la via del mare. « Chi ha costeggiate per mare le due così dette

» Riviere di Genova, dice il Cardinale Pacca nella sua
 » *Relatione del viaggio* (pag. 46), sa quanto e quanto
 » belle prospettive e quasi incantatrici scene teatrali si
 » presentano alla vista di chi naviga a non molta distan-
 » za dalla spiaggia; ma assai più bello, anzi sorprendente
 » era allora quello spettacolo. Le cime delle colline
 » prossime al mare, tutta la spiaggia e fino i tetti delle
 » case di diversi villaggi situati sul lido erano coperti
 » di gente che all'apparir delle feluche, in una delle
 » quali sapeano che era il Papa, alzavano grandi grida
 » di giubilo chiedendo la benedizione, e intanto non
 » cessavano gli spari dei mortai ed il suono delle cam-
 » pane, e di tempo in tempo si spiccavano dalla spiag-
 » gia vario barchette verso di noi; e tra queste una
 » ne vidi piena di sole donne, che cantando e remi-
 » gando vennero a poca distanza della feluca, che por-
 » tava il Papa, presero in ginocchio la benedizione e
 » poi nello stesso modo al lido cantando se ne torna-
 » rono ». Per poco che avesse spirato di vento colla
 corsa di un giorno il Papa sarebbe giunto a Genova;
 ma il vento mancò affatto e la traversata dovetasi fare
 a forza di remi riuscì lentissima; per la qual cosa in
 sul far della sera appena è che il corteo si trovasse
 nel golfo tigulio in vista di Rapallo. Andar oltre parve
 cosa sconveniente e forse pericolosa: miglior consiglio
 pigliar terra e passare la notte in quella popolosa bor-
 gata. Nessuno si attendeva a cotesto. I Rapallesi meno
 che altri. Quindi un inmenso giubilo e un vero cntu-

siasmo eccitossi in loro, allorchè videro alle feluche del Papa volgere le prore verso di essi. Nulla era in pronto per lo sharco, ma il fervore la gioia degli abitanti supplì. Andarono a guado incontro alle feluche e là ove le barche per toccar della carena sul fondo non poteano più oltre procedere porsero le braccia e *dovette il Papa, racconta il Pacca, e noi tutti scendere a terra sulle braccia dei marinai.* Oh chi fu l'avventurato cui toccò in sorte il dolce incarco di trasportare il Papa?

Egli passò la notte nel palazzo del Sig. Marchese Gian Carlo Serra, e il giorno seguente celebrati per tempo i divini misteri, concesso il bacio del piede, e compartita la benedizione si avviò verso il mare fra le acclamazioni del popolo, gli spari del cannone della torre, e il suono festevole di tutte le campane. L'onore di riportare il S. Padre in portantina lo vollero serbato a se i membri del corpo degli Anziani. Giunto al lido, ecco nuovo spettacolo di devozione e di affetto. Sentiamo il Pacca testimonio di veduta: « Per la mattina » seguente si preparò sulla riva un gran tavolato per » fare che il Papa vi passasse comodamente sopra nell' » imbarcarsi, ed io vidi alcune persone del popolo che per baciargli i piedi si gettarono in mare, occuparono » il luogo vicino al tavolato aspettando il di lui passaggio, s'immersero nell'acqua fino alla gola: spettacolo che grandemente mi commosse ». Da questo tavolato benedisse Pio VII il popolo che calcato gli

stava innanzi, lo benedisse ancora dalla nave una seconda volta, e questo, continua a dire lo stesso storico « partito appena il Papa si affollò alla casa donde era » uscito e per tutte le stanze fino alla strada con gran » devozione baciava in ginocchioni que' luoghi dove » supponevano che passando avesse posto il piede ».

II.

Arrivo di Pio VII in Genova e accoglienza fattagli.

Il Papa uscito dal golfo di Rapallo solcava le onde in faccia a Portofino a Camogli a Recco a Sori e via tutte le altre borgate della riviera, nel medesimo modo che dianzi, e intanto Genova che invano l'aveva atteso il giorno due Aprile con vie maggiore ansia l'attendeva il giorno tre, festa della SS. Annunziata, trasferita allora a quel giorno a motivo della settimana santa. Tutta quanta la popolazione erasi versata sulle strade accorrendo altri alle porte di terra, altri a quelle del mare comechè non troppo sicuri della via che il Papa teneva. Al tocco dopo mezzodi giugne ferma notizia che il Pontefice tiene la via del mare e che in feluca si trova nelle acque di Sturla. Non ci volle altro: tutti accorrono al porto, e fattisi moltissimi in lance gozzi e barchette d'ogni ragione gli corrono incontro. I primi a raggiungerlo e accerchiarglisi attorno a modo di scorta d'onore furono dodici lance a bandiere alzate di alcuni bastimenti spagnuoli che erano in porto col cav. Antonio Beramandi y Freyre console di Sua Maestà Cattolica, indi il gran numero de' battelli e

battelletti genovesi che disponendosi in doppia linea di mano in mano accoglieano, poi accompagnavano il sacro corteo. Giunta la comitiva in vista della Città un prolungato evviva si scioglie da tutte le labbra che accompagna continuo l'avvicinarsi del Papa fino al suo arrivo in porto. « Chi non conosce (scrive il periodico » d'allora) il magnifico anfiteatro che presenta questa » città dalla parte del porto, chi non fu presente a » questa specie d'ingresso trionfale, potrà assai difficilmente formarsene un'idea. Il rimbombo del cannone, il suono giulivo delle campane, lo sventolare delle bandiere di ogni nazione, il movimento di una infinità di barchette che copriva il mare, la popolazione di una grande città tutta può dirsi raccolta sulle mura, alle finestre, e sui tetti all'intorno, le acclamazioni, gli evviva, le lagrime di tenerezza che prorompevano dagli occhi di tutti, un sentimento misto di pietà e di allegrezza che si leggeva sul volto, e negli sguardi a ciascuno hanno reso questo spettacolo il più commovente il più dolce il più interessante di cui si abbia memoria ».

A ricevere il Santo Padre sul ponte Reale¹ era l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Giuseppe Spina con tutti i canonici del Capitolo metropolitano, e delle tre collegiate della città, con i membri del collegio dei par-

¹ *Ponte Reale* è il principale ponte scalo o lingua di terra che mette in comunicazione la città di Genova colle acque del suo porto. Ciò per chi non è genovese.

rochi urbani in abito tutti di chiesa colle croci inalberate; era il Governatore interinale conte Giorgio Andrea Des-Genesys collo Stato maggiore della Giunta del governo; era il conte Pessagno con tutto il corpo degli Anziani cui presiedeva (che ora diremmo Sindaco e Municipio); era l'alta nobiltà tutta la quale si era offerta ad accompagnare ed ospitare gli Eminentissimi soggetti che doveano far corteggio al Papa; era il comandante delle truppe inglesi col suo Stato maggiore; era infine un popolo immenso riverente ed esultante.

Il Papa sbarcava, e con lui l'Eminentissimo Cardinale Camerlengo Bartolomeo Pacca pro-ministro di Sua Santità, Monsignor Giorgio Doria maestro di camera, Mons. Francesco Bertazzoli Arcivescovo di Edessa elemosiniere, Mons. Testa segretario dei Brevi ai Principi e Mons. Giuseppe Bartolomeo Menocchio Vescovo Porfiriese confessore del Papa. « Erano preparate, continueremo a dire colle parole di una relazione uscita in quei giorni medesimi, erano preparate le carrozze » di Sua Maestà e le portantine. Il S. Padre prescelse » queste ultime (entrando nella portantina dell'Arcivescovo) rifiutando però il baldachino, e dicendo voler » prima di tutto recarsi alla chiesa. S'incamminò dunque verso la Metropolitana di S. Lorenzo in mezzo » a due ale di soldati la numerosa processione cui » privano a croci alzate e in sacro abito di cerimonia il clero, i parrochi e i capitoli (cioè le tre collegiate di N. S. delle Vigne, di Carignano e di N.

» S. del Rimedio col Capitolo di S. Lorenzo) subito dopo
 » questo venivano a piedi accanto alla portantina del
 » Papa l'Eminentissimo Arcivescovo, e i suddetti di-
 » stinti personaggi, seguitati in portantina dall'Emi-
 » nentissimo Cardinal Pacca, e dai Monsignori Doria
 » Bertazzoli, e Testa. Un picchetto della nostra guardia
 » d'onore di Sua Maestà (cioè di quella guardia com-
 » posta della nobiltà genovese e creata per Vittorio
 » Emanuele I Re di Sardegna in occasione della prima
 » sua venuta in Genova, e che all'arrivo del Papa fu in-
 » caricata dal medesimo Re a prestare al Santo Padre
 » il medesimo servizio che già a lui) « circondava a scia-
 » bola nuda la portantina di Sua Santità, ed un numeroso
 » picchetto del reggimento Asti chiudeva la marcia. Giunta
 » la processione a S. Lorenzo (dopo aver percorso le vie
 » e piazze di Banchi, Orefici, Campetto e Scurreria) il
 » Beatissimo Padre ricusò nuovamente il baldachino, e
 » andato drittamente a prostrarsi all'altar maggiore or-
 » dinò al nostro Cardinale Arcivescovo la benedizione
 » col Santissimo Sacramento, dopo di che congedato il
 » clero e i signori che lo avevano accompagnato, be-
 » nedetti gli astanti si rimise in portantina e si avviò
 » al palazzo Durazzo preparatogli per suo alloggio in
 » mezzo ad un numeroso popolo col seguito in portan-
 » tina dell'Eminentissimo Pacca e dei suddetti prelati,
 » traversando così gran parte della città (per le vie
 » di Scurreria, Campetto, Soziglia, Luccoli, Nuove, Nuo-
 » vissima, Annunziata e Balbi a mezzo della quale tro-

vasi il detto palazzo divenuto poscia dei Re per acquisto fattone dalla real casa di Savoia). Il Cardinal » nostro Arcivescovo era sempre a piedi in grand'abito » a canto alla portantina di Sua Santità, cui oltre le » guardie di onore che la circondavano precedeva un » picchetto di carabinieri reali della guardia di Sua » Maestà. Al giungere di Sua Santità presso la piazza » delle Fontane Morose ove cominciavano le file delle » truppe al servizio britannico, lo Stato maggiore delle » medesime si presentò al S. Padre e gli offrì nuovamente i suoi servigi (glieli aveva già offerti allo scalo » del Ponte Reale), il Papa fece loro con molta benevolenza i suoi ringraziamenti.

» Accorrevano e sboccavano affollati per le strade e » per le piazze dove passava Sua Santità i cittadini di ogni età, e di ogni sesso, avidi di mirarlo e di riceverne le benedizioni. I tappeti che coprivano la via, » e adornavano le finestre, tanta pompa, tanta festa » principalmente lungo le strade Balbi, Nuova e Nuovissima celebri per tanti superbi edifizii presentavano » uno spettacolo sommamente vago ed imponente. Ne » accrescevano il decoro le molte truppe schierate lungo » le strade suddette, mentre senza contare le guarnigioni de' soliti corpi di guardie e diversi picchetti che » scortavano il Papa ed il suo seguito erano in quel » giorno in parata sulle armi quattromila cinquecento » soldati di linea. Erano a riceverlo alla porta del palazzo Durazzo oltre gran numero di nobiltà ed uffi-

» ciali, tre Eminentissimi Cardinali giunti il giorno a-
 » vanti, cioè Mattei decano del Sacro Collegio, Opizzoni
 » Arcivescovo di Bologna, e Galeffi tutti in grand' a-
 » bito di cerimonia, il sig. cav. Radicati e il sig. cav.
 » Collegno e altri funzionari per parte di Sua Maestà,
 » il sig. Marcello Durazzo insieme al vecchio suo pa-
 » dre marchese Giuseppe. La sera precedente l' arrivo
 » di Sua Santità e le due consecutive si è fatta in tutta
 » la città una illuminazione generale spontanea brillan-
 » tissima quant' altra mai, perfino ne' più piccoli e po-
 » veri vicoletti. In alcuni palagi i lumi erano a doppia
 » fila. La stessa illuminazione si è fatta in tutti i con-
 » torni della città, e la deliziosa collina d'Albaro tutta
 » illuminata anch'essa offriva una vista che non è fa-
 » cile avere in un' altra città. Il S. Padre si è dichia-
 » rato con quanti hanno avuto l'onore di avvicinarlo
 » che sebbene conoscesse da molto tempo e la ricchezza
 » de' signori genovesi e il loro attaccamento alla S.
 » Sede nulladimeno in questa occasione è rimasto pe-
 » netrato dal religioso entusiasmo dei cittadini, ed ha
 » ammirato la dovizia de' monumenti che presenta da
 » per se stesso il solo aspetto della città ».

III.

*Contentezza de' Genovesi per avere in mezzo a loro
il Papa e onori che questi ebbe in Genova dai
grandi della terra.*

« È pur dunque finalmente soddisfatta la nostra impazienza, e compito il vivo desiderio di possedere noi pure il grande e l'immortale Pontefice Pio VII, e possiamo finalmente ammirare noi pure presente l'eroe di tante virtù, il modello della più coraggiosa fermezza, e l'esempio di una santa ed evangelica mansuetudine. No la rimembranza di questo giorno felice non sarà mai cancellata dalla nostra memoria, come non verrà mai meno la dolce impressione di tenerezza e di gioia che l'arrivo e il soggiorno del S. Padre hanno eccitata e resa indelebile nel cuore dei Genovesi ». Così concludeva a que' dì l'autore della testè citata relazione sforzandosi ad esprimere la contentezza senza pari che sentiva egli e che certo sapeva sentire anche i suoi concittadini. Questa infatti era tanta e così universale che non potè non esser osservata e segnalata perfino dai stranieri a Genova.

Il Cardinale Pacca ne fa esplicita testimonianza di-

« cendo: « Debbo notare a gloria del popolo genovese
 » una osservazione da me fatta nello scorrere in quel
 » viaggio le diverse città d' Italia. In mezzo alla folla
 » che da per tutto circondò la carrozza dov' era il Papa,
 » dando straordinarii segni di venerazione e rispetto,
 » io osservai a quel plauso e a quelle acclamazioni
 « apparire in alcune facce un rabbioso livore ed un riso
 » sforzato e quasi irrisorio; ma non così in Genova dove
 » si scorgeva chiaro sui volti d' ogni classe di persone
 » il contento di vederc tra le lor mura il supremo Capo
 » della Chiesa ». Da questo intimo sentimento di con-
 tentezza e di gioia provenia la premura in quelli che
 eran da tanto di avere presso di loro e ospitare le per-
 sone che erano al seguito del Papa, specialmente i mem-
 bri del Sacro Collegio, di cui non piccola parte si era
 stretta intorno al Pontefice, altri prevenendolo in Ge-
 nova, altri a poca distanza di tempo raggiungendolo, e
 dimostrar loro come pure attesta il Pacca *la più gran-
 de amorevolezza non disgiunta da un sommo rispetto
 per la loro dignità* ¹. Da questo la gara di onorare

¹ Ecco i nomi de' Cardinali, ed ecco presso chi ebbero al-
 loggio:

DORIA *Giuseppe* genovese) alloggiarono in casa Doria a San
 DORIA *Antonio* id.) Matteo.

BRASCHI *Romualdo* cesenate alloggiò presso Giacomo March.
 Brignole q. Francesco nel palazzo delle cariatidi ai quat-
 tro canti di S. Francesco, ora di Giuseppe Durazzo fu Mar-
 cello.

MATTEI *Alessandro* ferrarese (decano) alloggiò in S. Filippo
 presso i Filippini,

DUONANI *Antonio* milanese alloggiò presso Gentile Antonio
 palazzo ora locanda Vittoria piazza Annunziata.

Sua Santità e venerarla tributandogli ogni sorta di omaggi, come continua ad attestare il detto Cardinale, e invitarlo a portarsi e onorare di sua presenza quando uno e quand'altro luogo. Da questo intine la pressa continua, l'*entusiasmo indicibile* dice qui il medesimo Porporato, anzi la *smania del popolo per vedere il Papa baciargli i piedi e averne la benedizione*. Esso cominciando fin dal primo giorno si affollava e faceva calca intorno al palazzo ove il Papa risiedeva e tutto su per le scale e le sale accorrendo anche da lontanissime borgate, di modo che aveano gran faccenda i famigliari del Pontefice a contenere tanta onda di po-

RUFFO *Fabrizio* napolitano alloggiò presso Marco Lomellino in faccia alla chiesa di S. Filippo.

BRANCADORO *Cesare* di Verino alloggiò presso Cambiaso Gaetano palazzo in via Nuova.

GALEFFI *Pier Francesco* di Cesena alloggiò presso Antonio Dugnino palazzo Sopranis a S. Agnese.

PACCA *Bartolomeo* di Benevento alloggiò presso Marcello Durazzo di Giuseppe via Balbi (col Papa).

GABRIELLI *Giulio* romano alloggiò presso Giacomo Parodi in via Luccoli.

OPIZZONI *Carlo* milanese alloggiò prima presso Gio. Batta Centurione palazzo vicino alla Zecca, poi presso Giuseppe Profumo nella salita Pallavicini N. 1.

RUFFO *Scilla Luigi* di Mileto alloggiò in Arcivescovato.

CASELLI *Carlo Francesco* alessandrino dove alloggiò non ci venne fatto sapere.

LITTA *Lorenzo* alloggiò presso Gerolamo Mari piazza Annunziata.

SALUZZO *Ferdinando* alloggiò presso Lorenzo Mari palazzo in Campetto sull'angolo di Soziglia.

SCOTTI *Gio. Tommaso* alloggiò presso Domenico Elena piazza Scuole Pie.

CARACCIOLI *Nirgo Innico* napolitano alloggiò in Arcivescovato. Aggiungendo a questi *Giuseppe Spina* Arcivescovo di Genova si hanno 18 Cardinali.

polo. Il volerlo poi contemplar da vicino, favellargli e raccogliere dalle sue labbra qualche parola, baciargli i piedi averne la benedizione in particolare era cosa desideratissima da tutti, e beati coloro che in un modo o nell'altro riuscivano a tanto. E a questo proposito si raccontano di belle industrie usate. Noi sappiamo di una cotale allor giovine donna che veduto per via un Cardinale con parecchie persone cui giudicò essere della sua famiglia, ed era infatti la famiglia del Cardinal Opizzoni, ire con affrettato passo alla volta del palazzo ov'era il Papa, e pensato che a quella famiglia sotto l'egida del Cardinale che avea seco sarebbe dato passo, anzi alzata portiera, s'avvisò di chetamente farsi quasi appartenente ad essa, e postasi al suo seguito imitandone l'andar frettoloso e tenendosi costantemente alle reni, così seppe ben fare che le guardie del palazzo l'ebbero proprio per tutta una cosa colla famiglia del Porporato, con essa lasciaronla entrare liberamente, con essa fu ad ascoltare la Messa del Santo Padre e mercè poi la buona grazia de' signori Opizzoni che forse non che sdegnare apprezzarono anzi ed ebbero cara quell'industria innocente, poté come loro e con loro godere della famigliare conversazione del Pontefice. Di un'altra, narra il Card. Pacea testimone di veduta, che a non essere costretta di uscire da un'anticamera ove si trovava e dove sperava poter vedere il Papa in sull'ora ch'era solito uscire a un po' di passeggio si nascose entro una portiera: « Uscendo un giorno, dice egli, Pio VII a di-

» porto, quando fu sulla soglia di un' anticamera dell'appartamento all'improvviso la portiera ch'era da un lato cominciò a svolgersi frettolosamente, e si vide uscirne una donna, a quel che parve di civil condizione, la quale per non essere congedata prima che il Papa uscisse, e potesse ella baciargli il piede si era in quella portiera nascosta e ravvolta. La buona donna poté allora soddisfare al suo pio desiderio con lieta sorpresa di tutti gli astanti che appena poterono contenere le risa ».

Bisogna per altro anche dire che a tanta avidità de' Genovesi, popolo e patrizi, di vederc e di ossequiare il Papa, il Papa anche si concedeva con una bontà e benignità tutta particolare, per la quale questo grande desiderio a misura che veniva appagato più e più si accendeva e dilatava. Dopo aver veduto per parecchi giorni ne' suoi appartamenti ed a' suoi piedi i patrizi e le dame della città, raccontasi che il Papa domandasse se per avventura in Genova non eranvi poveri e da quella volta anche alle persone meno agiate fu dato accesso al comun padre. Sentito e veduto il grande accalcarsi del popolo intorno al palazzo in via Balbi e nella scalinata della chiesa di S. Carlo che stagli in faccia, sul mezzogiorno del giovedì sei Aprile, Sua Beatitudine si affacciò al inarmoreo terrazzo che prospetta la detta via e chiesa a mostrarsi e a impertire di là la sua benedizione, e così di nuovo alla sera del medesimo giorno, e così da quel giorno in poi ogni di.

Poi andando a qualche chiesa o stabilimento come diremo, a tutti concedea il bacio del piede di modo che talora era costretto intrattenervisi delle ore intere, anzi ogni mattina nella sua stessa abitazione ciò accordava a un gran numero di accorrenti di modo che assai delle volte due ore e più consumava in cotesto. Coloro che a' nostri giorni si ricordano di que' tempi di cinquanta e più anni sono, presso che tutti, non ti lascian di dire, che essi e videro il Papa e bacciarongli il piede: dopo il detto non è a meravigliarne. Oh come sentiano vivamente i Genovesi l'onore e la grazia che loro avea fatto Iddio di condurre in mezzo a loro il suo Vicario in terra! Il soggiorno fatto da Pio VII in Genova, osserva il già citato Cardinal Pacca, fu una di quelle epoche gloriose e consolanti che di tempo in tempo accorda la Divina Provvidenza alla sua Chiesa per ristorarla a conforto de' buoni, e confusione de' cattivi de' danni sofferti. E a questo scopo noi pensiamo che Iddio fosse quegli che tanto trasporto ed entusiasmo suscitasse negli animi de' Genovesi, come nell'intento che il Pontefice più e più sfolgorasse di splendore agli occhi de' Genovesi stessi, e del mondo crediamo sia stato disegno provvidenziale ch'egli in Genova ricevesse onori ed ossequi non comuni.

Già dicemmo che una bella corona di Porporati venne in Genova ad attorniare il Sovrano Pontefice; è qui opportuno ricordare che da Roma seguillo anche il corpo diplomatico estero, a cui si unì un ministro russo

inviato dall'Imperatore Alessandro. Bisogna ricordare che sua Maestà il Re Vittorio Emanuele accolto di gran cuore il Papa ne' suoi dominj ordinò fosse trattato principescamente e sempre a tutte spese del tesoro il che per altro la somma discretezza di Pio non permise che per i primi giorni. Bisogna ricordare che il medesimo Re portossi espressamente in Genova per rendere omaggio al Pontefice. Il che fece ai ventisette Aprile. Dal palazzo del sig. Gio: Battista Carrega, ora Cattaldi, nella strada nuova dove già altre due volte aveva albergato, e dove anche questa volta albergò in un colla Duchessa Beatrice sua figlia e col Duca di Modena Francesco IV suo genero, e la nobile sua corte fu a visitare il Pontefice in via Balbi e baciargli il piede in presentandosi a lui, e da lui dipartendosi: visita restituita dal Papa il giorno successivo portandosi Sua Santità colla corte sua pontificia al palazzo Carrega. Bisogna ricordare che Sua Maestà la Regina d'Etruria Maria Luigia figlia di Carlo IV Re di Spagna venuta da Roma a Genova poco prima del Papa fu col giovine Re e la Principessa suoi figli a prestargli omaggio il giorno cinque di Aprile in gran treno, visita restituita purc dal Papa ai diciasette di Maggio successivo recandosi come fece all'abitazione di lei nel Palazzo attiguo alla Chiesa di S. Filippo Neri. È anche a ricordare la visita che qui ebbe della Principessa di Galles allora divenuta Regina d'Inghilterra da poco tempo.

Essa era protestante ma non lasciò di onorare il Vicario di Cristo, e con portarsi da lui, e con riceverlo allorchè questi ritornando da Sestri il trenta Aprile discese al casino allora Durazzo sulla piazza Dinagro a S. Teodoro per rendere la visita alla Regina che qui era ad albergo. Essa sentito della venuta del Papa fu al portone co' suoi ciambellani a riceverlo, e in sull'andarsene mentre il Papa accomiatandosi le avea fatto una dolce violenza a non volersi disagiare, precorselo al portone per una scala più breve e là di nuovo l'ossequiò. E tutte le visite sarebbero in fine anche a ricordare qui di eccelsi personaggi inviati a bella posta da molti Sovrani, ma faremo fine.

IV.

Chiese visitate dal Santo Padre e cappelle da lui tenute all' Annunziata del Vastato.

Tante dimostrazioni di sincero attaccamento alla sacra persona del Papa non potevano non muovere altamente il cuore paterno di Sua Santità e non fare che alla sua volta pensasse anch' egli il S. Padre mostrarne la sua contentezza e quasi direi gratitudine. È a questo, io credo, che Genova va debitrice dell' onore avuto da Pio di essere stata in tante sue parti da lui visitata e rallegrata di funzioni per fin fuori l' usato da Pontefici. Funzioni replicate e visite dal mezzo in giù di sua dimora in questa città così moltiplicate da non parer vero. Cominciamo a dire di quelle.

La prima domenica da che era in Genova ai nove di aprile Sua Santità recossi a celebrare l' incruento Sacrificio nella Chiesa Metropolitana di S. Lorenzo, e là venerare le ceneri del Precursore di Cristo S. Giovanni Battista che in quella si conservano religiosamente.

Lungo il tragitto le case e i palazzi eranó tutti ornati di dommaschi pendenti dalle finestre e le vie tutte stipate di popolo. La Santa Messa celebrò all' altar

maggiore attorniato dalla nobile sua Corte, comunicò di sua mano i chierici alunni dell' Arcivescovile Seminario e dopo la Messa fu all' altare di S. Giovanni Battista a rinnovargli l'omaggio che tributavagli quasi seicento anni addietro, nel 1250, il Pontefice Innocenzo IV. Il che tutto compiuto ascese in Episcopio dove dal Cardinale Arcivescovo accettò un po' di ristoro per poi ritornare al palazzo di sua abitazione.

La domenica successiva sedici aprile fu alla chiesa collegiale di N. S. delle Vigne, annuendo alle calde istanze di que' canonici e del benemerito Prevosto Antonio Podestà eletto più tardi da Leone XII alla Sede episcopale di Saluzzo. Il Papa portossi a questo Santuario percorrendo in carrozza via nuovissima, via nuova e Luccoli fino alla piazza di Campetto adorna questa ultima in ispecie di parecchi archi trionfali con epigrafi e sacre sentenze allusive al fausto avvenimento, indi messosi a piedi per l'angusto vicolo che da Campetto mette alla piazza di questa chiesa rasentando il fianco meridionale di essa. Il tempio, che allora non aveva le dipinture interne e la facciata che ha presentemente, fu messo a festa quanto più si potè, e il Papa circondato dal clero della Collegiata e dalla sua guardia d'onore cui capitanava il marchese Domenico Del Caretto di Balestrino, celebrò il Santo Sacrificio all' altar maggiore, poi venerò l'immagine di Maria nella attigua cappella amore del popolo genovese, e finalmente recatosi nella modesta abitazione del suddetto Prevosto,

qui s'dignossi ed ammise al bacio del piede il clero e gli amministratori della chiesa che è Santuario, Parrocchia e Collegiata ad un tempo. Per tanta degnazione il Prevosto Podestà coi membri della fabbriceria nel giorno seguente furono presso la Santità Sua a porgere i dovuti ringraziamenti, e fu cosa di reciproca soddisfazione, perchè gli ufficiali della chiesa erano tutti paghi dell'arrendevolezza del Papa, e il Papa della divozione e pietà de' Genovesi che già conosceva è vero, ma che in quella occasione ebbe una volta di più a toccare si direbbe con mano.

A queste visite di chiese aggiungeremo quella alla Basilica di Carignano e a S. Bartolomeo degli Armeni. In esse il Pontefice non celebrò ma recossi a visitarle. Quella la mattina del giorno primo di maggio da S. Silvestro ove si trovava, come dirassi, cedendo alle istanze del marchese Paolino Sauli figlio di Domenico, venerovvi il corpo del B. Alessandro della famiglia de' Sauli fondatrice e patrona della chiesa, e ammirovvi le statue che l'adornano e la struttura di essa che ritrae molto del S. Pietro in Vaticano; questo il giorno diciassette vigilia di sua partenza da Genova mentre, come dirassi ancora, si recava alle Fieschine; e qui venerò il Santo Sudario che vi si conserva.

Ma ai quattro di maggio era riserbato per Genova uno spettacolo che non mai o raramente vien dato fuori di Roma. Correva in quel dì la festa della Ascensione di Nostro Signore e Pio VII tenne cappella papale nella

chiesa della SS. Annunziata del Vastato già dei Padri Minori Osservanti, e allora uffiziata come parrocchia di S. Sabina coronando la funzione con la benedizione pontificia data ad una immensa folla di popolo dall'alto della loggia marmorca del palazzo Cambiaso Negrotto. La chiesa non potea essere meglio scelta all'uopo. Bella, grande, maestosa, non divisa dalla loggia designata per la benedizione se non che da una piazza alla quale discendeasi per una larga e ben più maestosa scalca che non è la presente. La facciata in allora affatto rustica fu adorna con decorazioni appiccatice tra le quali questa iscrizione del Professore Celestino Massucco sulla porta sormontata dallo stemma pontificio.

D · O · M

QVOD · HIC · DIE · FESTO · ASCENSIONIS · DOMINICAE

IV · NONAS · MAJAS · ANNO · D · MDCCXIV

PIVS · PAPA · SEPTIMVS

SANCTO · COLLEGIO · CARDINALIVM · PENE · VNIVERSO · STIPATVS

SOLEMNI · SACRO · ADSTITERIT

APOSTOLICAM · BENEDICTIONEM · EX · ADVERSO · AEDIVM · PVLPITO

ELARGITVS · PVERIT

OVANS · TANTO · MVNERE · CIVITAS · OENVENSIS · RELIGIOSISSIMA

Entro decorata quanto basta da pitture e marmi pregevoli assai benchè non ricca ancora delle dorature che ebbe più tardi, fu ornata di soli festoni e lampadari

cristallini. Il presbiterio fu ingrandito quanto tutto lo spazio sottostante alla cupola con avere a' più bassi piloni trasportata la balaustrata di marmo. Ai due lati presso le grandi cappelle di S. Antonio e di S. Pasquale, costrutti due palchi uno a modo di tribuna per il Re ed i Principi con allato i posti per le persone di corte e per i rappresentanti delle estere nazioni, l'altra a modo di gradinata per le dame cittadine e forastiere, e un recinto di prospetto all'altare nella nave di mezzo per i magistrati e la nobiltà. Nel Santasantorum il trono pontificio dal lato del Vangelo con a fianchi i sedili per il Sacro Collegio, e ai due lati dell'altare i posti per gli Arcivescovi, Vescovi, Protonotarii apostolici e Prelati che in gran numero erano venuti a Genova. L'attigua cappella dedicata a Nostra Signora degli Angeli, che sta in capo alla sinistra nave della chiesa entrando, fu ridotta a sala dei paramenti. L'altare messa alla romana con un Crocifisso e sei grandi candelabri senz'altro, a' quali in certa guisa rispondevano di fronte presso la balaustrata altri sei grandi candelabri con torcie. Alle ore dieci il S. Padre venne nella sala de' paramenti suddetta, entrandovi dalla parte del Liceo già convento de' Padri Minori, indossò le sacre vesti, traversò il coro e fu nel presbiterio ove già l'attendevano i Prelati e i Cardinali. Orato alquanto al faldistorio giusta il cerimoniale, andò al trono, e tosto principiossi la Messa che fu cantata dal Cardinale Arcivescovo di Genova con l'Arcidiacono canonico Gio. Batta

Musso ad assistente, e due altri canonici della Metropolitana a ministri.

Presso il trono del Papa funzionò da Prete assistente l'Eminentissimo Cardinal Saluzzo, e da Diaconi i Cardinali Doria Antonio e Ruffo Fabrizio. Ben sedici Cardinali attorniarono il Papa in quella occasione, e il Re Vittorio Emanuele, la Regina d'Etruria col reale suo figlio, la Duchessa di Modena Beatrice figlia del Re, il Principe di Carignano Carlo Alberto e la Principessa di Galles erano presenti. Il Capitolo della Metropolitana in corpo assisteva anche ma in coro, ove eziandio erano stati posti i cantori e la musica. Bella e splendida solennità! Per altro la cerimonia che più ancora colpì il popolo più imponente e più sospirata fu quella della pontificia benedizione. Il Cardinale Arcivescovo ne avea preavvisato i fedeli con apposita notificazione invitandoli a prepararsi per acquistare le indulgenze che vi sono annesse ¹. Trentacinque in quarantamila persone vuolsi che

GIUSEPPE

DEL TITOLO DI S. AONESTE FUORI LE MURA DI ROMA
DELLA S. R. C.

PRETE CARDINALE SPINA

PER LA ORAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA

ARCHIVESCOVO DI GENOVA EC. EC.

AL POPOLO DELLA CITTA' E DIOCESI

SALUTE E BENEDIZIONE

Ricorrendo nel giorno 4 del prossimo mese di maggio la solennità della gloriosa Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, il nostro Sommo Pontefice Pio l'apa VII felicemente regnante con atto di sua clemenza volendo distinguere in ispecial maniera la nostra città, ha determinato di tenere cappella papale, che suole annualmente tenersi nell'alma città di Roma, nella chiesa della SS. Annunziata o compar-

l'attendessero ansiose. Il momento venne. Finita la Messa presc a sfilare come una processione lungo la chiesa e uscire dalla porta maggiore per andarne al palazzo de' marchesi Negrotto che le sta contro. Primo il Capitolo della Metropolitana co' suoi preti della Massa, indi i Cardinali preceduti dalla croce papale portata da Monsignor Mauri. Seguiva il Santo Padre in sedia gestatoria sorretta da un scelto drappello di quella compagnia di facchini bergamaschi detti *Caravana* che da tempo immemorabile hanno stanza e privilegi nella nostra città. La famiglia papale era intorno, e i Vescovi ed Arcivescovi assistenti venivano ultimi. Le guardie d'onore capitanate dal marchese Vincenzo Gropallo erano di scorta. Il gruppo del Papa così portato con

tire dopo la Messa la solenne benedizione dalla loggia del vicino palazzo Negrotto Cambiaso.

Pertanto abbiamo stimato necessario di prevenire tutti i fedeli colla presente notificazione, affinché si preparino a tempo per lucrare il tesoro dell'Indulgenza Plenaria annessa a detta Benedizione.

Ma perchè si possa ottenere questo tesoro spirituale non basta che uno sia presente col corpo all'atto della Benedizione, ma fa mestieri che abbia la mondezza della coscienza e si tolga di mezzo il peccato, nulla essendovi che allontani da Dio se non il peccato, contro di cui ha un odio implacabile; onde esortiamo tutti nelle viscere di Gesù Cristo a riconciliarsi con Dio, giacchè egli con sovrabbondanza di amore in questo giorno di tanto gaudio specialmente ci chiama, offerendo con la profusione de' suoi celesti tesori a ciascuno di noi la sua amicizia, ed il perdono de' passati errori.

Dopo la necessaria confessione dovrà ciascheduno per arricchirsi di questo inestimabile tesoro cibarsi del Pane Eucaristico, e pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, e per l'esaltazione della Santa Chiesa Cattolica.

La solenne funzione sarà annunziata nella sera precedente collo sparo del cannone, e col suono di tutte le cam-

somma destrezza giù per la lunga gradinata della chiesa e a traverso la piazza fu magnifica cosa a vedere. Vestito di piviale, la tiara in capo, seduto sopra un seggio tutto coperto di velluto chermisino ricchissimo per ricami e trine d'oro, con portatori anch'essi di velluto chermisi vestiti, il baldacchino magnifico con dieci aste rette da altrettanti canonici, i fiabelli di bellissime bianche piume ricchi anch'essi d'aurei ricami, dono della marchesa Nicoletta moglie ad Ippolito Durazzo, tenuti alti da' Monsignori Prelà e Zamboni ciascuno il suo. Chiunque vide ne fu percosso di meraviglia. Sulla piazza faceano ala le truppe con bandiere spiegate, e suonavano a festa le bande militari. In questo frattempo il Re e Principi che assisterono alla Messa passarono al

pane per lo spazio di due quarti d'ora, e nell'istesso modo sarà replicato l'annunzio la mattina di detto giorno allo spuntar dell'aurora.

Dobbiamo di più aggiungere che per rendere più facile ai fedeli il conseguimento dell'Indulgenza Plenaria non essendo possibile che tutti si trovino presenti all'atto della solenne Benedizione, attesa la ristrettezza del sito, Sua Santità estende l'Indulgenza medesima a chiunque premesse le accennate disposizioni, e trovandosi nel recinto della città, de' sobborghi e del porto al cenno della Benedizione, genuflesso e formando l'intenzione di riceverla, pregherà per i fini indicati di sopra.

Il momento della solenne Benedizione sarà annunziato con lo sparo del cannone, il quale sarà ripetuto al terminar della Benedizione, e si ripeterà allora per un conveniente spazio di tempo il suono festivo di tutte le campane.

Dal Palazzo Arcivescovile 29 Aprile 1815.

(copia)
(copia)

G. CARD. ARCIVESCOVO
GIUSEPPE CASTAGNOLA *Cancelliere.*

Genova presso Giacinto Bonaudo stampatore arcivescovile.,
piazza delle Scuole Pie, N.° 1258.

palazzo Cattaneo in capo a via Balbi per presenziare come fecero la cerimonia dal balaustro che prospetta la piazza. Il Sommo Pontefice asceso in palazzo apparve sul grande pogguolo. Le bande militari tacquero, un religioso silenzio fe' tutta la immensa calca di popolo. All'ascendere di un razzo le artiglierie dicrono segno a' lontani del momento solenne essendo stata mente del Papa che anche i da lungi sia nella città, sia ne' subborghi posti in avviso potessero lucrare la indulgenza plenaria ch'egli benignamente anche ad essi volle si estendesse. Recitate da Sua Santità le solite preci alzossi in piedi dalla sedia gestatoria e al popolo genuflesso e commosso benedisse. I due diaconi assistenti lessero il Breve dell' indulgenza l' uno in latino, l' altro in volgare; e appena finito levossi da tutte parti un alto grido di gioia e di ovazione al Santo Padre così, da soverchiare il suono de' sacri bronzi e il rimbombo delle artiglierie. Allora il Papa rientrò negli appartamenti e deposti i sacri abiti ammise al bacio del piede i componenti la famiglia del marchese Lazzaro Maria Negrotto Cambiaso nel cui palazzo avea compiuto sì bella solennità, accettando anche dal sig. Lazzaro un lauto rinfresco e un superbo mazzo di fiori. Il contento e l' entusiasmo de' Genovesi accorsi a questo sacro spettacolo non puossi descrivere. Era terminata la funzione, si era dato a cadere una pioggia copiosa, ma il popolo non si partiva per questo, sibbene ritirossi soltanto allora che ebbe veduto tornarsi il Papa in portantina alla sua abitazione.

La degnazione del Santo Padre si direbbe in questa circostanza arrivata al colmo; eppure no: dacchè questa medesima solennità, contro il costume che i Papi tengono perfino nella loro sede, volle ripetere pochi giorni appresso cioè alla festa di Pentecoste successiva con tener cappella nuovamente alla domenica, lunedì e martedì, e in questo ultimo giorno ripetere la benedizione solenne dal balaustro di palazzo Negrotto in tutto come il giorno della Ascensione. Chi celebrasse in questi altri giorni alla presenza del Papa non si saprebbe dire ad eccezione di uno cioè il Cardinale Francesco Galeffi di voce sonora, ministrandogli in qualità di diacono il canonico Gio. Batta Musso e in qualità di suddiacono il canonico Carmine Cordiviola ambi della Metropolitana. Ripetiamo. Il Papa volle con ciò mostrare la soddisfazione che provava al vedere l'attaccamento e la pietà de' Genovesi e compensarneli in certa guisa con appagare i loro voti. Oh buoni e beati que' figli de' quali il Padre è contento!

V.

Altre visite del Papa.

Ma il Papa fece ancora di più. Onorò di sue visite parecchi stabilimenti pubblici, le monache ne' monasteri di clausura e anche le case di parecchi privati. Primi tra questi ad aver tanto onore furono i congiunti del nobile suo ospite. Fin dal sette aprile, che è quanto a dire sui primi giorni della sua dimora in Genova, il Santo Padre fu al palazzo del cugino di lui Marcello Durazzo di Giacomo Filippo posto in Cornigliano ove un avolo di questo patrizio avea raccolto un pregevole museo di storia naturale. E ritornovvi il giorno quindici di maggio seconda festa di Pentecoste. Ai quattro poi di questo mese quel giorno stesso che diede per la prima volta la solenne pontificia sua benedizione in piazza Annunziata serenatosi il cielo fu al Zerbino presso il marchese Ippolito Durazzo zio del suo albergatore a vedere il magnifico giardino botanico che detto signore da oltre undici anni avea formato, ed ognora andava arricchendo. Il giorno innanzi tre di maggio era stato insieme con Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele in Albaro nel palazzo del marchese Gio. Batta Carrega. Dopo dieci giorni, al tredici, fu alla Villetta del marchese Gian

Carlo Dinegro sui bastioni dell' Acquasola. E qui fu bello il pensiero che ebbe il marchese Gian Carlo di far che il Papa sfogliando un magnifico volume della biblioteca che qui avea ricca di bellissime edizioni leggesse il seguente sonetto, composizione del marchese medesimo :

Se nuove incomprensibili vicende,
 Serve al cenno di Dio, volgon l'etade
 E se dubbio d'Europa il fato pende
 Perchè Gallia sconvolta in fallo cade
 E se rege guerriero in campo offende
 La regale d'Ausonia maestade
 E l'italo accecar d'astute bende
 Osa, al suon menzogner di libertade :
 Santo Sire, offre a te commosso Giano
 Securo scampo, ed al tuo piè curvato
 Tutto sente l'onor del Vaticano,
 E fra gli eroi del tempo trapassato
 Addita al mondo dall'eterna mano
 Astro nuovo nel ciel per te fissato ¹.

Sua Santità visitò l'Albergo dei poveri fuori le porte di Carbonara ; grandioso stabilimento che alloggia e mantiene oltre a due mila persone d'ogni età e sesso. E qui ammise al bacio del piede in una sala gli amministratori dell'opera colle loro famiglie e in un'altra

¹ Di questo sonetto si sparsero per Genova più copie. Il Cardinale Spina ne porse una a Faustino Gaglini ed egli appena letto così all'istante il tradusse:

Dum nova fata trahunt Europam, incertaque res est
 Quod tentat facinus Gallia victa novum
 Et libertatis falsa sub imagine totam
 Flectere Rex miles nititur Ausoniam;
 Perfugium tibi, Sancte Pater, Ianua plaudens
 Que vaticinans est æmula facta domus
 Totque inter cœli pia lumina suscipit astrum
 Quod divina tibi destinat ipsa manus.

le Religiose del Rifugio addette al locale ¹, e dal verone benedì il sottostante popolo. La Camera di Commercio conscia del desiderio di tutto il ceto de' commercianti fece umili istanze al Santo Padre perchè degnasse di una visita il loro Portofranco e il Papa accondiscese. In sul vespro del giorno cinque quell'emporio di merci vide Pio VII accompagnato dal Card. Arcivescovo Spina e con loro una moltitudine tragrande di persone ecclesiastiche insolite a passeggiare quegli anditi.

Così l'ospitale di Pammatone, dal quale anzi cominciò la serie delle sue visite dopo i primi venti giorni ne' quali, se si eccettuano le due andate a S. Lorenzo e alle Vigne già dette, il Papa qual che ne sia stata la cagione non si mosse quasi di palazzo. Venuta la mattina del lunedì ventiquattro aprile Sua Santità recossi col suo sèguito a quell'ospizio di carità ove furono a riceverlo tutti i membri del Magistrato dell'ospedale, con a capo l'Eminentissimo Arcivescovo, traversò una intera infermeria benedicendo i poveri ammalati che vi si trovavano, e ascese alla cappella ove riposa la salma venerata di S. Catterina Fieschi Adorno, celebrò al

¹ Di questa visita a vero dire non è traccia nello Stabilimento, ma ci fu attestata dal sig. Cristoforo De-Katt Direttore dell'Albergo per lungo tempo, il quale in quella circostanza ancora fanciullo qual figlio del Direttore dell'Albergo in allora si trovò presente in qualità di piccolo chierico; come anche dal Marchese Domenico Del Carretto di Balestrino che ci scrisse avervelo accompagnato qual capitano della Guardia nobile.

suo altare il Santo Sacrificio; e poi nel piccolo appartamento della Superiora delle figlie del Rifugio altrimenti dette Brignole, che servono lo stabilimento, lasciò che gli baciassero il piede quelle Religiose e i signori deputati all'opera dell'ospedale. Non è qui a preterire che, certo a far paghi i desiderii di quella eletta di cittadini caritatevoli i quali sotto il nome di fratelli della carità si adoperano in quel luogo di dolore ed ambasce a sollievo de' poveri ammalati, entrò nel loro oratorio.

Ma dove parve che con più sentita cura e da più particolare affetto guidato si recasse, egli è presso le Religiose già di clausura. A que' giorni le monache tutte della città erano state per i buoni uffici dell' Arcivescovo intesi a mitigare per loro il decreto di suppressione generale emanato da Napoleone il 13 settembre 1810 riunite in quattro o a meglio dire in cinque monasteri, cioè, della Annunziata e della Incarnazione detti le Turchine di sopra e le Turchine di sotto, di S. Silvestro unito a S. Maria in Passione, di S. Sebastiano, e de' SS. Giacomo e Filippo, e Pio VII volle portarsi a tutti e cinque, a ciascuno consecrare una mattinata, celebrare in tutti la Santa Messa in mezzo alle Religiose e tutte degnare quelle vergini di Dio di confortanti parole e di consolazioni spirituali. Alle Agostiniane di S. Sebastiano andò la mattina del venticinque aprile e celebrò nella sala del Capitolo e ivi stesso s'intrattenne con esse concedendo loro il bacio del piede. Alle Do-

menicano de' SS. Giacomo o Filippo si portò ai ventisette e celebrò pure nella sala del loro Capitolo, e ad esse puro concesse il baciargli il piede e il conversare con lui. Per S. Silvestro ove erano le Clarisse le Canoniche lateranensi e Religiose anche di altri Ordini e ben altre trecento persone, licenziate ad entrare in monastero in quella circostanza, destinò il giorno primo di maggio, e qui anche in Capitolo celebrò o si trattenne. Di più: sentito di alcune inferme che non poterono discendere in Capitolo, andò egli in persona a trovarle nelle loro cellette, ed è tradizione che una di esso per nome Suor Rosa Maddalena Boccardo agostiniana affetta da mal cangrenoso in un occhio senza speranza di guarigione, implorata per questo suo particolare bisogno dal Beatissimo Padre una benedizione speciale e benedetta dal Papa anzi toccata da esso nell'occhio infermo e confortata a rinvivare la fede, poco dopo guarì. Anzi si afferma che di tale avvenimento sia stato fatto processo regolare e inviato a Roma ¹. Finalmente alle Turchine fu ai cinque ed ai sette. Ai cinque su al monastero della Annunziata detto le Turchine di sopra, il primo monastero eretto dalla stessa fondatrice dell'Ordine la B. Maria Vittoria Fornari Strata dove si

¹ Dice il sig. Marchese Nicola Doria contemporaneo in una sua memoria manoscritta. « Questo non fu il solo prodigio » che operò in Genova il S. Padre: uno più stupendo ne avvenne a favore della sig.^{na} Marchesa Giovanetta Pinello, » che cieca perfettamente, mentre il Papa la benediceva riacquistò la vista, che conservò per molti anni fino alla fine » della sua vita ».

trovavano anche le Battistine ossia le Romite di S. Gio. Battista, e ai sette al monastero della Incarnazione detto le Turchine di sotto, dove erano anche da cinque anni le Religiose della Visitazione o come diconsi volgarmente le Salesiane. In entrambi que' sacri recinti celebrò la Santa Messa nel coro interno, visitò le sale specialmente la sala di lavoreria in quest'ultimo, colloquiò e diè il piede a baciare.

Anche al Conservatorio delle Fieschine e a quello del Rifugio si recò il Papa e quasi vi aggiungeremmo quello di S. Giuseppe.

Correa l'ultimo giorno della sua dimora in Genova il diciassette maggio; e quest'ultimo giorno volle dare l'ottimo Pio alla visita di questi asili di virtù. Alle Fieschine era stato invitato dal Marchese Agostino Fieschi e a lui avea dato promessa che sarebbe andato e volle attenerla. Le zitelle ritirate in quello stabilimento, gloria de' Fieschi, abbellirono ogni cosa de' fiori che sono pregiata opera delle loro mani, e Sua Santità celebrata la Messa nella chiesa del Conservatorio e concesso a tutti che là erano il bacio del piede visitò le sale, visitò le inferme e privilegiò l'Immagine della Immacolata che hanno e venerano nella principal sala di lavoro concedendo indulgenze a chi ad essa si volgesse aspirando.

Alle Suore del Rifugio o Brignole fu poi per una semplice visita lo stesso giorno nel suo discendere dalle sopraposte Fieschine, così anche esse queste vittime di

carità poterono tutte baciare il piede al Vicario di Cristo e bearsi per brev'ora del suo aspetto e delle sue parole. Presso poi il Conservatorio di S. Giuseppe nella salita di S. Cattarina il Papa mentre ritornava dalla visita dei due anzidetti fermossi nella via pubblica un pochino, tanto da benedire quelle buone figlie ed essere da esse salutato. Oh sì in verità, il popolo genovese mostrò assai di essere portato per il successore di Pietro ma il successor di Pietro Pio VII non fu meno 'condiscendente e buono a riguardo de' Genovesi.

VI.

Viaggio del Papa a Savona e incoronazione di N. S. della Misericordia.

Ma è a Savona che ora dobbiamo accompagnare il Papa dove la divina Provvidenza serbava alla sua divina Madre un nuovo omaggio, al suo fedele Vicario una specie di compenso, e a' Savonesi, Genovesi a' Liguri tutti una gioia, una consolazione ed una gloria da non dimenticar così presto.

A chi non è noto che presso quella ligure città nella valle detta di S. Bernardo è un Santuario di Maria sotto il nome di Nostra Signora della Misericordia? Ora in questo Santuario la mano di Pio VII doveva fregiare di diadema la fronte dell'Immagine di Maria. Così era scritto in cielo.

A chi del pari non è noto che il Pontefice Pio VII strappato con mano violenta nel 1809 dalla sua sede fu trascinato in Savona cattivo, e in Savona tenuto prigione per lungo tempo, fatto oggetto di umiliazione e strapazzo? Ora in Savona la sacra Maestà di Pio doveva rifulgere in tutto il suo splendore, e là dove il Pontefice da certi grandi della terra era stato umiliato,

altri grandi il doveano esaltare. Così stava ne' decreti di Dio. Veniamo al racconto.

Già da parecchi anni una semplice contadina andava dicendo che Pio VII avrebbe incoronata la statua della Madonna della Misericordia. Sul principio non otteneva fede gran fatto; ma veduto il Pontefice nell'agosto del 1809 capitare in mezzo a loro i Savonesi cominciarono a entrare in isperanza e ne fecero richiesta al Papa: se non che, più rigorosa divenendo e più stretta la prigionia del Pontefice a mano a mano che più si prolungava, non fu possibile ch'egli li contentasse, nè prima ch'ei di Savona fosse condotto in Francia, nè dopo che da Fontainebleau venne nel 1814 ricondotto a Savona. E omai la cosa sembrava impossibile. Il Papa medesimo restituito alla sua sede disse scherzando co' famigliari suoi che aveano qualche poco aggiustato fede alla villanella *e così la vostra profetessa non l'ha indovinata*. Giunto per altro il Santo Padre in Genova nel 1815 chi poté tenere i Savonesi dal venirgli a ripetere la domanda? I Savonesi infervorati dal costante linguaggio tenuto dalla contadina anche quando le apparenze erano affatto contrarie; essi che dal Papa aveano già ottenuta per ciò una a così dire promessa per quando le circostanze l'avessero permesso; essi che così bella ed opportuna occasione vedevano da non potersene ragionevolmente sperare una migliore? Erano i primi giorni dell'arrivo di Pio VII in Genova ed alcuni deputati di Savona vennero ad ossequiarlo, invitarlo, e

pregarlo della grazia. Il Santo Padre volle prima interpellare Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele al quale in Alessandria dal Cardinal Pacca, inviato con incarico di ringraziarlo della ospitalità accordatagli ne' suoi Stati, fece fare la domanda e sentito che Sua Maestà non solo gradiva che la Santità Sua facesse quella funzione, ma che voleva anzi assistervi esso stesso in persona assicurando che tutto poteva eseguirsi colla più grande tranquillità e con pubblica edificazione, fu stabilita la funzione, il perchè i Savonesi si diedero a fare i più grandi preparativi. La città di Savona tutta in festa. Archi, drappi e iscrizioni lungo le vie e le piazze. Due statue rappresentanti i Santi Apostoli Pietro e Paolo furono poste alle porte della città insieme allo stemma pontificio quasi incaricati di far essi le prime accoglienze al Capo della Chiesa. Sull'arco che è in capo al corso detto la *tagliata* da un lato una epigrafe del savonese Tommaso Belloro diceva:

OB . ADVENTUM . PH . VII . PONT . . MAX.

SAVONIS . URBEM . TERTIUM . REVISENTIS

HILARITAS . PUBLICA

e dall'altro un distico del sacerdote Agostino Cortese replicava

INGEMNAT PLAUSUS, PEDIBUSQUE VOLUTA PARENTEM

PROSEQUITUR VOTIS, TE REDEUNTE, SAVO

Sotto la statua di Nostra Signora della Misericordia che è posta in faccia al detto arco era scritto secondo il dettato dal suddetto Cortese

TU MARIAE SIGNUM SERTO, PIE MAXIME, CINGES;

TE BONA SIDERIBUS AMBIET ILLA SUIS.

e sulla porta della chiesa cattedrale il Belloro fece mettere

PIO . VII . PONT . MAX.

QUOD . DEI . CHRISTIANAE . TUENDAE

INSIGNIS . SPECTACULO . EXEMPLO . QUE . CIVIBUS
IN . HAC . BASILICA . MARIAE . SANCTAE . SIDERIBUS . RECEPTAE

SACRA . OLIM . PEREGEIT

NUNC . IPSAM

MELIORIBUS . AUSPICIS . REVISENS

AEDIS . SANCTISSIMAE . VETEREM . AUXERIT . DIGNITATEM

ORDO . CANONICORUM

ANTISTITI . RELIGIONUM . INDULGENTISSIMO

P . C

Il Santuario poi della Madonna della Misericordia nella valle che atterga Savona messo il più riccamente che si potesse. A cominciar dalla piazza che è rinserata fra la chiesa l'ospizio de' poveri e l'ospizio de' forestieri, un maestoso arco veniva in essa innalzato a dorno di due statue rappresentanti la Fede e la Speranza, e questi versi del Cortese

SALVE O CHRISTIADUM COLUMEN, PIE MAXIME SALVE;

SPES ET PRISCA FIDES TE EDEUNTE REDIT.

La facciata della chiesa già bella per sè veniva più e più adornata e decorata ancora della seguente iscrizione del Belloro

TEMPLUM . MARIAE . MISERICORDIS
 SANCTUM . OMNIBUS . UNDIQUE . POPULIS
 MONUMENTUM
 CLEMENTIAE . PRÆSENTIAE . QUE . EIUS
 PIUS . VII . PONTIFEX . MAX.
 AD . LOCI . MAIESTATEM
 SANCTISSIMIS . RELIGIONIBUS . AUGENDAM
 OMNIUM . VOTIS . INDULGENS
 FAUSTIS . OMNIBUS . INGREDITUR

non che della seguente aspirazione del Cortese

VISA PIO HIC QUONDAM SUPERUM O REGINA COLONO
 SÆPE VOCATA PIUM PROTEGE PONTIFICEM

Sulla porta dell'ospizio de' poveri si scrisse

DESIDERIUM PAUPERUM EXAUDIVIT DOMINUS

Dentro poi la chiesa coperta tutta di ricchi tessuti d'argento su per le pareti i pilastri le colonne e le arcate: festoni e doppiieri e via quanto meglio si addice a un tempio messo a maggior festa che si possa. Nel Santasantorum che si innalza sopra la cripta della Madonna furono preparati i posti per il Papa, i Cardinali, e clero, entro la cancellata; per il Re e Principi di Casa Savoia per la Regina d'Etruria e suoi figli fuori dc' cancelli con dei genuflessori in faccia all'altare, i primi dal lato del Vangelo, e i secondi da quello dell'Epistola; e per i grandi di corte, pel Governatore, il Capo anziano di Savona, il Corpo municipale e gli altri personaggi così tutto intorno lateralmente. Un posto distinto per le signore così cittadine come forestiere era

destinato nel basso della chiesa con uno stecato nella nave di mezzo lasciando tutto il resto per gli altri accorrenti i quali prevedendo il grande accorrere di gente e non volendo uè disordini nè confusione volle il Capo anziano non fossero ammessi se non presentando un biglietto cui il municipio s'incaricava di distribuire.

Nè solo i Savonesi. Anche tutte le popolazioni delle oltre a tredici borgate che sono lungo la riviera e la strada che da Genova per trenta e più miglia conduce a Savona, tutte al sentire per fama che il Papa dovea recarsi al Santuario della Madonna di Misericordia, e passare quindi per le loro contrade si diedero ad addobbare le vie, a formare di tratto in tratto archi trionfali, con alberi trapiantati e messi a lunghi filari creare viali ed alee con tale un ardore da non potersi descrivere; e venuto il giorno otto maggio, nel quale Sua Santità dovea fare il tragitto, a larga mano spargere fiori sulla strada e versarsi in essa i popoli delle ville e de' contadi vicini, e nei borghi accalcarsi la gente nelle vie alle finestre e sui tetti perfin delle case. Ma ecco che il Papa preceduto dall'Eminentissimo Arcivescovo Spina, lasciata Genova alle ore otto mattutine del suddetto giorno in una carrozza tirata a sei cavalli e seguito da altre tre contenenti Prelati e cerimonieri, in compagnia de' Cardinali Pacca e Mattei, che altri sei erano iti innanzi e due altri gli vennero dietro, scortato da un distaccamento di guardie reali, ecco, diciamo, che il Papa percorre la via. Una marcia trionfale

è la sua. Le campane di quante chiese son lungo il cammino suonano a festa, in molti paesi lunghe file di mortaretti sparano e bande e fanfare per ogni luogo. Il clero e le confraternite vengongli incontro anche per parecchie miglia, e per lungo tratto di via anche l'accompagnano, come quella di Albissola che accompagna fino alla cattedrale di Savona. « Gli applausi poi, » (attesta il Pacca) ed i gridi di gioia della moltitudine che chiedevan la benedizione assordava l'aria, » e quasi non facevan sentire nè lo sparo de' mortari, » nè le bande musicali, nè il suono festivo delle campane ». A Varazze confine della giurisdizione savonese la guardia nobile formata in Savona con a capo il Governatore della provincia si fa incontro all'augusto viaggiatore e gli si aggiunge di scorta. Alle tre pomeridiane a Savona bomba il cannone. Sua Santità è alle sue porte. Quivi a riceverla è il Marchese Colonna d'Istria Capo-anziano, è il corpo municipale, è il clero, sono i magistrati, sono le confraternite. Presso al convento de' Cappuccini sessanta cittadini vestiti in abito di rispetto tolti i cavalli traggono colle loro mani la carrozza sino alla piazza del Duomo. Il Santo Padre scende alla porta della cattedrale ove sono anche a riceverlo i sei Cardinali che l'avevano preceduto, entra in chiesa assiste alla benedizione del Santissimo Sacramento, e poi sale all'Episcopio propinquo, quell'Episcopio che per più di due anni e mezzo ebbe a servirgli di carcere. Ricevuto qua da Monsignor Vescovo Vin-

cenzo Maria Maggiolo affacciarsi alla tribuna che sovrasta alla piazza, e alla moltitudine sottostante benedice, indi in palazzo ammette al bacio del piede il clero, i magistrati, lo stato maggiore della guarnigione e le persone tutte più elevate della città. Chi può dire la gioia de' Savonesi? Una generale luminaria alla sera di quel giorno, e in quelle de' successivi finchè il Papa fu in mezzo a loro aggiunta a tante altre dimostrazioni di onore e di affetto se ne fecero in qualche modo testimonianza non la espressero tutta.

Alla dimane il Santo Padre accompagnato da otto Cardinali e da altri Prelati fu a celebrare la Messa in Duomo e comunicò di sua mano i chierici e i seminaristi. Intanto veniva alla volta di Savona Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele con la Duchessa di Modena sua figlia Beatrice, e Carlo Alberto Principe di Carignano. Alle ore undici antimeridiane giugnevano e il cannone della fortezza mentre ne dava avviso li salutava. Re Vittorio condotto dalla sua pietà volle difilato avviarsi all'Episcopio, e il Papa alla sua volta sentito al bombar del cannone che giugneva il Re volle ire al palazzo del governo ove quegli dovea prendere alloggio per fargli una grata sorpresa. Ma provvidenziale disegno di Dio! I due augusti personaggi s'incontrarono a mezza piazza. Il Re e la Duchessa si gittano a' piedi del Pontefice per baciarglieli: il Papa solleva tosto il Re cui bacia in fronte, ma non può impedire cho Beatrice gli stampi sul piede il bacio riverenziale.

L'umiltà de' Sovrani, la bontà del Vicario di Cristo si appalesano tanto che il popolo astante in folla interito e commosso è costretto a uscire in alte grida di applauso e di gioia, e dà anche in lagrime di tenerezza. Qual contrapposto alla trista e scandalosa scena del diciasette agosto 1809! Allorché Pio VII circondato da schierani superbi fu in questa stessa piazza fatto discendere da una umil vettura che l'aveva trasportato prigioniero per essere tenuto in catene nel savonese Episcopio '1 Dopo questo sorprendente incontro la nobile comitiva entrava nell'episcopale palazzo. Nel pomeriggio poi giugneva pure in Savona Maria Luisa di Borbone denominata allora Regina d'Etruria coll'Infante Don Lodovico e la Principessa sorella suoi figli.

Ed eccoci al giorno bene auspicato e sospirato tanto, il giorno dieci di maggio. Alle ore otto e mezzo il Papa uscì dall'Episcopio e coi Cardinali e Prelati in tre carrozze si avviò al Santuario in mezzo alla esultante po-

' Fu ciò di sì bello spettacolo al mondo che anche da lungi venne celebrato. Ecco una bella iscrizione venuta a que' tempi da Roma parto di dotta penna romana dice la cronaca di allora.

PIE . VII . PARENS . ORBIS
TUQ . VICTOR . EMMANUEL . PARENS . N
QUI . DUM . INVICEM . GENUAE . ET . SAVONAE
OCCURRITIS . PERMIXTIS . AMORIS . PIETATIS
HUMILITATIS . OFFICII . UTERQUE . DECERTA
TIS . VICTIQ . VICTORESQ . AMBO . SPECTACU
LUM . RELIGIONIS . EXHIBETIS . POPULIS . PRAE
GAUDIO . COLLACRIMANTIB . ET . DEO . IPSO . SPE
CTATORE . AC . PLAUSORE . DIGNUM
O . BEATUM . VIRTUTUM . PAR
AVETE . SALVETE
SOSPITET . VOS . DEUS . OPE . BONA . ATQ . FORTUNET

polazione. Il Re lo precedeva di poco, e la Regina d'Etruria gli teneva dietro. I duecento poveri che presso quel Santuario hanno stanza lo attendevano sopra un palco presso l'arco di trionfo cretto sulla piazza, in questa come per tutto altrove un'onda di popolo da non potersi contare. Alle ore dieci e un quarto avendo tutti i nobili personaggi preso il posto loro assegnato, il Santo Padre cominciò la Messa all'altar maggiore. Finita questa tutti si avviarono alla sottostante cappella della Madonna. Il Cardinale Spina Arcivescovo di Genova portò processionalmente dall'altar maggiore la corona gemmata, il Papa con orazione a proposito la benedisse, indi colle sue mani la pose in capo alla marmorea statua della Madre delle misericordie accompagnato dal suono de' musicali strumenti, dallo sparo de' mortai e dallo squillo delle campane. Incoronata la immagine di Maria il Papa medesimo intonò l'inno *Tedeum* commosso per divozione, tenerezza e gratitudine infino all'anima. È perciò che a stento e a riprese soltanto poté dire l'*oremus* che dovea chiudere il sacro rito. Egli stesso confessò a Monsignor Bertazzoli che in nessun'altra occasione crasi mai tanto sentito commovere l'animo come in questa. La cappella della Vergine fu troppo angusta in quella circostanza. Entro appena poté capirvi il Papa co' dieci Cardinali e alcuni Prelati che funzionarono intorno all'altare, il Re colla Duchessa sua figlia, la Regina d'Etruria co' reali suoi figli che presero posto ai due lati rimpetto all'altare. I signori di

corte e le dame poterono appena aver luogo nella scalinata per la quale si scende alla cappella. Finita la cerimonia tutti di nuovo processionalmente ritornarono al sopraposto Santasantium in mezzo al quale fermossi il Papa ad orare alquanto: poi Mons. Bertazzoli, colla lettura di un breve enunciò le speciali indulgenze che il Papa concedea per quella solennità. Con ciò fu compiuta la funzione e il S. Padre e i Sovrani e i Principi con tutti i grandi di corte passarono in un appartamento preparato nell'ospizio de' poveri ove lor venne porto un ristoro dalla Commissione degli Ospizi.

Gli antichi voti de' pii Savonesi erano fatti paghi, la gioia e il contento leggevasi sul volto di tutti. Una bella pagina venia ad essere aggiunta alla storia di quel celebrato Santuario, a quella di Savona, a quella di tutta la Liguria. In sul mezzo di Sua Maestà il Re si rimetteva alla volta di Savona e Genova per ritornare all'indomani in Alessandria con tutta la sua corte: poco dopo seguivano gli altri Principi ed il Papa.

VII.

Ritorno del Papa da Savona. Visita da lui fatta ad alcune chiese del littorale. Sua partenza da Genova.

La Madonna di Misericordia era incoronata. Pio VII dovea ritornarsene. Ma come lasciar così subito quella città senza compensarla ancora qualche poco di più colla sua presenza libera e volenterosa, dell' amarezza dovuta per tanto tempo sostenerlo, quando Savona sapea di aver dentro di se il comun Padre e quasi non le era dato di nemmeno vederlo? Pio VII volle sostare ancora un giorno e fu l'undecimo di maggio. Egli recossi a celebrare la S. Messa nella chiesa delle monache della Santissima Annunziata, e dentro nel monastero ammetteva al bacio del piedē le Religiose e tutte le persone alle quali Monsignor Vescovo permise la entrata. Al dopo pranzo uscito in carrozza portossi sino a Vado dando agio così all'affollata popolazione di bearsi della sua vista, averne le benedizioni, e così appagare il suo desiderio. Fu all'indomani dodici maggio che ricevute le felicitazioni e i ringraziamenti di chi rappresentava legalmente la città si effettuò invero la sua partenza. Alle ore sette del mattino Egli si metteva in carrozza. Ma il piccolo viaggio in ritornare dovea non meno di

quello dell'andata valere quanto un continuato trionfo, con questo di più che le popolazioni del litorale avrebbero voluto tutte averlo nelle loro chiese e trattenerlo aleun poco presso di loro; e le principali l'ottennero in fatti. Già alla grossa borgata di Sestri Ponente avea Sua Santità accordata una tanta grazia certamente per i buoni uffizii del Signor Giuseppe Profumo suo Maire, e del cardinal Opizzoni che ospitava in casa di lui. Dappoichè al dopo pranzo della domenica trenta aprile il Santo Padre era stato alla chiesa parrocchiale di Nostra Signora Assunta dove adorò il Santissimo e ricevette la benedizione cui diede Monsignor Sacrista, indi così a piedi era passato al palazzetto del detto signor Profumo un cento passi dalla chiesa nella via maestra, e qui da un loggiato avea benedetto i Sestrini e quanti erano venuti da' vicini contadi e paesi a formare una immensa folla, avea ammesso ad ossequiarlo l'arciprete Carlo Prato, i parrochi de' paesi contermini, le famiglie del sig. Giuseppe e del sig. Antonio fratelli Profumo, il clero e gli insigniti di qualche carica tutti insomma avea beato di sua presenza con una affabilità che quasi non avrebbero osato sperare essi che non erano grandi nè abitanti di grande città. Bisogna dire che questo esempio animasse assai. Il fatto è che veduta la buona occasione del ritorno ciò chiesero ed ottennero Albisola, Varazze e Voltri, e più tardi Sampierdarena. Il Comune di Albissola--marina credè forse di aver quasi diritto a un tanto onore, esso che alla Santa Chiesa

avea dato non solo parecchi Cardinali ma duo Sommi Pontefici, Sisto IV e Giulio II, e forse in vista di ciò Pio VII si arrese benevolo a visitare il suolo natale di così grandi suoi predecessori. Egli entrò nella chiesa parrocchiale vi ricevè la benedizione e proseguì il cammino. Giunto a Varazze, altra grossa borgata, il cui parroco R. Tuso per mezzo del Vescovo di Savona Vincenzo Maggiolo si era fatto animo di chiedere al Santo Padre questa grazia, e a cui il Papa la promise, trovò che tutto era preparato perchè egli in quel paese, e in quella chiesa facesse uno de' più magnifici ingressi. Le vie messe in gala con fronde ed alberi trasportati con stoffe e con quanto meglio si aveano gli abitatori di quella terra celebrò per i natali che vi ebbe il B. Jacopo Arcivescovo di Genova. Tutto il tratto che corre tra la cappella di Santa Maria Maddalena e l'altra di Santa Catterina da Siena adorno di molti archi di trionfo, la chiesa poi parrocchiale ornata quanto meglio si seppe e si potè. Una comitiva di signori erano preparati con alla mano nastri e cordoni a vari colori a bella posta tessuti per trarre la carrozza del Papa e confraternite e parrocchie col loro clero. La brama di staccare i cavalli e tirare la carrozza co' serici cordoni andò fallita ma di poco fu scemata la festa. Giunto il Papa alla chiesa smontò e sotto baldacchino sorretto da quattro parrochi e altri sacerdoti fu entromesso nella chiesa ove già stava esposto il Santissimo Sacramento. Erano le ore nove e mezzo della mattina. Incensato il Santissimo

da Sua Santità, Monsignor Bertazzoli benedisse con esso il Papa ed il popolo. Indi ripigliata la via fu ben presto a Voltri. Qui le istanze dell' Arciprete Giuseppe Nicolò Parodi, e della popolazione fecero anche una dolce violenza al cuore di Pio il quale scese alla chiesa di S. Erasmo ad adorare Gesù in sacramento e riceverne la benedizione, e di più passato al palazzo del signor Viacava che sta di contro alla chiesa diede dalla loggia l' apostolica sua benedizione al sottostante popolo, che non è a dire quanto ne andasse esultante.

Sampierdarena borgata più popolosa che non le surriferite nol poté avere in questo ritornare, ma l' ebbe a miglior agio. Allora il Papa continuò sua via e fu a Genova di ritorno alle ore due dopo il' mezzodi. Ma dato ascolto alle preci dell' Arciprete Giuseppe Luxoro e de' maggiorenti del paese si concesse loro dopo tre giorni. Il lunedì di Pentecoste al dopo pranzo si portò colà, entrò per la porta grande nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Cella e dopo ricevuta la benedizione del Santissimo Sacramento ne uscì per la porta laterale che mette per dritto calle sulla via maestra.

Ma ormai è a parlare delle ultime giornate passate in Genova dal grande Pontefice e della sua partenza da questa città.

Il Papa agli undici aprile parlando delle turbolenze allora scoppiate disse all' Ambasciatore francese di Presigny, *non dubitate di niente, questo è un temporale che durerà tre mesi.* Questo detto che fu vera profezia

parve in questi giorni cominciare il suo avvcramento. Murat era stato battuto e sconfitto. Roma e gli Stati pontificii ritornati alla primiera tranquillità e sicurezza. Questa notizia ebbe il Santo Padre mentre si trovava in Savona alla incoronazione della Madonna, e bastò perchè egli determinasse tantosto di ritornare alla sua Sede. Ben avrebbero voluto i Genovesi trattenerlo almeno fino a passata la solennità del Corpus Domini per la quale, mentre pensavano che il Papa vi si sarebbe trovato ancora, aveano già prese deliberazioni e ideate cose magnifiche. Ma tant' è il Papa non credette conciliabile col suo dovere e colle necessità della Chiesa e de' suoi Stati l'accondiscendere a questo ritardo. Il perchè fermò la partenza per il giorno diciotto maggio. E a compensare in certo modo l'abnegazione che veniva così ad imporre a' Genovesi si risolse, contro ogni consuetudine, di rinnovare come si disse la cerimonia della solenne pontificale benedizione dal pogguolo del palazzo Negrotto dopo aver tenuto la cappella papale nelle tre feste di Pentecoste. Questa fu proprio risoluzione del Papa senza esserne punto invitato, ed è ciò tanto vero che egli dandone comunicazione al Capo-anziano pregollo a far sentire al sig. Negrotto, che mentre volea così regalare i Genovesi non volea ne avesse egli il menomo aggravio facendogli dichiarare che era sua intenzione e, se così ancor si voleva, suo ordine espresso che fosse lasciato a parte ogni trattamento con cui egli e tutto l'illustre suo corteggio era stato festeggiato nel

giorno dell'Ascensione. Furono ben lieti i cittadini di questa nuova larghezza, e contentissimo ne fu il sig. Negrotto che ebbe così per la seconda volta l'onore di avere presso di sé Sua Santità, e tanti altri eccelsi personaggi. Malgrado la ristrettezza del tempo rimise in piena gala il suo palazzo, e non ostanti le benevole disposizioni del Papa tendenti a risparmiare dispendi al Marchese apprestò egli un copiosissimo e magnifico trattamento alla Regina d'Etruria e suoi figli, ai Cardinali, Prelati, e altre distinte persone che nel palazzo erano accorse in gran numero, dopo aver egli di sua mano presentato un rinfresco al Santo Padre il quale mostrò in questa circostanza una affabilità a così dir raddoppiata verso tutta la famiglia Negrotto, e verso il Marchese in modo particolare stringendolo a sé o al braccio di lui tenendosi appoggiato nel discendere le scale in fino al portico.

Per altro se cotesto compensò in parte la privazione delle magnifiche feste che ognuno si attendeva al Corpus DOMINI, ah non giunse a compensare il rammarico del vedersi andar privi della presenza della sacra sua persona. Genova al sentir la notizia della vicina dipartita del Papa piombò sì può dire in una profonda tristezza. Il giorno precedente alla partenza il Governatore provvisorio del Ducato genovese collo Stato maggiore della Piazza e i capi de' corpi al servizio del Re che si trovavano in città, furono da Sua Santità per gli ossequi di commiato, e ne ebbero dal Papa parole

benevolissime colle quali volle dimostrare quanto rimanesse soddisfatto e del governo e degli abitanti. Dal Santo Padre furono alla sera di questo stesso giorno tutti i nobili cittadini componenti la guardia d'onore stati chiamati dalla stessa Santità Sua, e ne ebbero consolantissime espressioni di gradimento pei servizi prestati, promesse di averne memoria imperitura, e di volerne loro inviare da Roma un attestato. Chiese nota dei nomi di ciascuno e dopo aver domandato se nulla desideravano e sentita la loro risposta data a nome di tutti dal sig. Vincenzo Gropallo comandante la guardia medesima, loro concesse l'indulgenza plenaria *in articulo mortis* estendendola alle persone tutte delle rispettive loro famiglie, e parlando loro con tanta affabilità cuore e dolcezza che essi ne furono commossi fino alle lagrime. E il popolo quanto fu sensibile a questo annunzio! « Sino dal dopo pranzo del mercoledì, » (dicono le memorie di quel tempo) una grande moltitudine di persone di ogni ceto si affollò intorno al » palazzo ingombrandone, malgrado le raddoppiate guardie, il portico, il cortile, le scale, la vasta sala e persino la stessa anticamera, nè fu possibile in tutta la » notte di rimandarnela. All'approssimarsi dell'ora della partenza, si accrebbe il gemito sordo che sentito » erasi tutta la notte a risuonar fra la gente, talchè » Sua Santità toccò profondamente nel cuore da queste » dimostrazioni di sincerissimo affetto recessi sulla ringhiera, diede la santa benedizione, e disse con quanto

» avova di fiato: *Dio proteggerà i Genovesi.* » Intanto giunsero le ore quattro e un quarto della mattina del giorno diciotto di maggio e il Papa parti pigliando la via della Polcevera. Seguivano tre carrozze a sei cavalli. Un distaccamento di carabinieri reali gli erano di scorta. Innumerevoli persone si affannavano a seguirlo come potevano, alcuni signori della guardia nobile gli fecero corteggio fino a Campomarone. Il Papa benediceva e piangeva di commozione ad un tempo.

Nell'uscire dalla città il Santo Padre fu salutato dalle batterie del molo vecchio con cinquantatre colpi di cannone. Da Sampierdarena a Campomarone tutte le strade furono adacquate, sparse di fiori e adorne da ambe le parti ove di freschi rami frondosi, ove di arazzi e tappeti. Tutte le popolazioni lungo la valle di Polcevera non si mostraron da meno delle altre per ciò che è affetto di devozione riverenza ed entusiasmo per il comun Padre de' fedeli. A Campomarone prima di ascendere l'Appennino per la strada della Bocchetta sostò alquanto. Qui nel palazzo del signor Costantino Balbi accettò un ristoro di cioccolato e ricevette l'invito da parte di Sua Maestà Vittorio Emanuele di recarsi a Torino. Per tutta la Bocchetta i popoli di que' villaggi attorniarono ed accompagnarono il Santo Padre. Voltaggio e Gavi il festeggiarono con un tripudio ed una venerazione senza pari, e a mezzodi fu alla tenuta del conte Marco Lomellini che dal nome della famiglia ha nome *la Lomellina*. Il conte apprestò qui al Papa ed

al suo seguito un pranzo corrispondente alla sua munificenza e al suo affetto e venerazione verso del Pontefice, lamentando ad un tempo la troppo breve dimora di tanto ospite in quella sua villa colla seguente epigrafe di Faustino Gagliuffi, ch'ei fece si leggesse nell'atrio del palazzo della tanto onorata sua villeggiatura.

PIVS . VII . PONTIFEX . MAXIMVS

XV . ANTE . KAL . JVNIAS . MDCCCXV

VOTIS . MAECI . LAVMELLINI

INDVLGENTISSIME . EXCEPTIS

HOC . RVSCVLVM . HANC . DOMVNCVLAM

BEAVIT

HOSPITIO . HEV . NIMIVM . BREVI

Alla Lomellina, estremo confine in quella parte della genovese Arcidiocesi, Sua Santità congedò teneramente l'Arcivescovo Spina, il quale sulle terre di sua giurisdizione seppe trovarsi da per tutto a riceverla ed ossequiarla: poi alle ore quattro rimettendosi in via dopo un' ora di cammino fu a Novi città che chiude da quel lato il suolo ligustico. E Novi in rendere onore al Pontefice non volle esser seconda a nessuna altra delle liguri terre. Il Capo-anziano avvertito il giorno innanzi del passaggio del Papa non lasciò nulla di quanto la ristrettezza del tempo gli permetteva ordinare, affinché all'augusto viaggiatore fossero fatte le più grandi accoglienze. Quasi un miglio fuori della città furono ad incontrare il Papa le cinque confraternite mentre il cle-

ro tutto, e quanti vi erano rivestiti di qualche autorità stavano all'ingresso del Borgo di Genova ove era innalzato un magnifico arco trionfale in attesa del suo arrivo. A un certo tratto trentadue giovani vestiti uniformemente, ottenuta a stento la licenza dal Santo Padre, staccarono i cavalli e trassero a mano la carrozza prima fino all'arco, ove il Governatore e i costituiti in dignità l'ossequiarono, quindi processionalmente fino alla piazza maggiore. Qui il Papa smontò di carrozza fra ripetuti ed animati evviva di un immenso popolo e ricevuto sotto baldacchino dai canonici entrò nella chiesa collegiata messa in isplendido apparato. Qui genuflesso pregò alquanto, poi passato al palazzo Negrotti affacciò al poggiuolo stato riccamente adornato per la fausta circostanza e benedisse il popolo. Fu questa l'ultima benedizione per i Genovesi per i Liguri? Nò i Liguri seguiron col cuore Pio VII e Pio portava nel cuore i Liguri. Egli andò quella sera ad Alessandria, poi a Torino, poi a Modena ove fu per il Corpus Domini, poi a Pistoia a Firenze a Roma donde ai buoni Liguri agli ottimi Genovesi la più splendida la più cara la più onorifica delle benedizioni.

VIII.

*Parole del Papa Pio VII in onore de' Genovesi ed
onorificenze e privilegi concessi a molti di essi in
memoria di sua dimora in Genova.*

Il dolore nei cittadini di Genova in perdere la presenza di Pio VII era così chiaro e visibile da non poter rimanere celato nemmeno a' lontani. Roma che sa più che altri il gran bene che è avere con sè il Padre de' credenti più che altri il potè anche apprezzare: e di là quasi a lenirlo il possibile venne a que' giorni la seguente epigrafe:

DISCESSVM . PII . VII . P . M.

GENVA . NE . NIMIVM . DOLEAS

REMOVETVE . ILLE . TVIS . OCVLIS . NON . TIBI

NAMQVE . TV . PIA . FILIA . IN . PECTORE . PII . PATRIS

IVOITER . VIVIS

INGEMINANTIS . MELLEAS . BERNARDI . VOCES

NVNQVAM . OBLIVISCAR . TVI

CIVITAS . ILLVSTRIS . POPVLVS . FIDELIS

L'autore della epigrafe preveniva così quella parola che sola potea veramente consolare la desolata città. Il non mi dimenticherò mai di te città illustre popolo fedele scritto per lettera dal grande e santo Ab-

bate di Chiaravalle a' Genovesi fu già per loro verso il 1133 un caro premio e una grande gloria ad un tempo. Ripetuto poi solennemente in Concistoro dal Vicario di Gesù Cristo al cospetto di tutta la cattolica Chiesa il dieci luglio 1815 chi può dire la forza che acquistò di novello, prima per discendere qual balsamo sul cuore de' buoni Genovesi, indi per glorificare presso i lontani il nome de' Liguri? Sentiamo il Pontefice.

« *Venerabiles Fratres,*

» Quid causæ fuerit, venerabiles fratres, cur martio
 » huius anni mense subitum, nec opinum ad superiorem
 » Italiam iter susceperimus opus non est, ut Vobis, qui
 » consiliorum Nostrorum participes et itineris Nostri co-
 » mites extitistis, pluribus explicemus. Quamvis autem,
 » ut in re trepida Pontificia Dignitas sarta tectaque
 » servaretur, omnino proficiscendum Nobis esset, tamen,
 » ut quod res est fateamur, invito prorsus tristique a-
 » nimo a Nostra Nostrique amantissima Urbe disces-
 » simus. Quæ enim eiusdem Urbis anxietas, quæ con-
 » sternatio qui luctus inde futurus esset ob funestos, quos
 » profectio Nostra portendere videbatur, eventus, per-
 » spicue videbamus. Ut publicam vero sollicitudinem
 » Nostro discessu partam aliquo modo levaremus, ab-
 » sentiam Nostram, sicuti divina bonitate confisi spe-
 » rabamus, brevissimam fore, et Romano, et omnibus
 » Ditionis Pontificiæ Populis Nostro nomine significari
 » curavimus. Nec spem huiusmodi Nostram fefellit even-
 » tus. Consueva enim invictaque Austriaci exercitus vir-

» tute factum est, ut trium mensium spatio nondum e-
 » xacto ad Urbem, Sedemque Apostolicam remeare tuto,
 » feliciterque potuerimus. Etsi vero itineris causa om-
 » nium animis, in primis autem Nostro acerbissima fuit:
 » omnem tamen acerbitatem sustulerunt laetissimi, quos
 » ex itinere ipso fructus, Deo miserente, percepimus. U-
 » niversi enim, quos perlustravimus Italiae populi, tales
 » intimae, solidaeque pietatis sensus Nobis manifesta-
 » runt, ita se Petri Cathedrae devinctos, devotosque o-
 » stenderunt, ut peregrinatio Nostra solemnitas, perpe-
 » tuusque Sanctissimae Religionis triumphus videretur.
 » Singulos hic nominare meritisque laudibus prosequi,
 » si praefinita orationi Nostrae brevitatis id sineret, ex a-
 » nimo cuperemus. At Genuenses, apud quos diutius com-
 » morati sumus, ingrato silentio praeterire nullo modo
 » possumus, quorum eximia in religionem atque erga
 » Nos studia ita exarserunt, ut Divi Bernardi ad ipsos
 » olim scribentis verba libentissime hic verissimeque re-
 » petamus. NUMQUAM OBLIVISCEREMUR TUI CIVITAS ILLU-
 » STRIS, POPULUS FIDELIS. Qui Genuensium omniumque
 » generatim Liguria populorum motus, quae exultatio,
 » qui plausus fuerunt cum Genua Savonam perreximus,
 » ut Deiparae signo magna ibi religione cultae aureum
 » diadema solemniter imponeremus! Ut carissimi in
 » Christo filii Nostri Victorii Emmanuelis Sardiniae Re-
 » gis illustris, qui sacrae ceremoniae adesse voluit, re-
 » ligiosa tum maxima pietas illuxit! Quas amoris, ob-
 » sequii et splendidissimae liberalitatis significationes a

» praestantissimo Rege accepimus Genuae Savonae, in
 » primis autem Augustae Taurinorum, quo ad ipsum
 » invisendum salutandumque divertimus! Eadem quo-
 » que singularis in Nos devotionis officia renovata No-
 » bis postea fuerunt et Florentiae a dilectissimo in Chri-
 » sto filio Nostro Ferdinando Austriae Archiduce, Ma-
 » gnoque Etruriae sibi subiectae Ducc, religionis atque
 » omnium quae Principes viros decet virtutum supel-
 » lectile ornatissimo, et Mutinae a dilectissimo item in
 » Christo filio Nostro Francisco Archiduce pariter au-
 » striaco, et Mutinae Duce piissimo qui in ipso iuven-
 » tutis flore consummatae in regendis populis sapientiae
 » quotidiana documenta praebet, nec non a dilectissima
 » in Christo filia Nostra Beatrice lectissima omniumque
 » laudum genere celebranda eius uxore, a quibus be-
 » nignissime excepti, maximisque pietatis, observantiae
 » munificentiaeque testimoniis cumulati sumus. Quae dum
 » grato animo recolimus, paternam Nostram erga ex-
 » celsos adeo Principes charitatem et vehementius ac-
 » cendi sentimus, et tantorum meritorum nunquam Nos
 » ex animo memoriam dimissuros profitemur ».

Non pago di questa solenne testimonianza volle il Pon-
 tefice a parecchi de' più cospicui tra i cittadini mani-
 festare la gratitudine con regali e con onori.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Spina fu dal
 Papa annoverato fra gli esaminatori de' Vescovi e de'
 canonici. Al padre del suo nobile albergatore il Marchese
 Giuseppe Durazzo mandò in dono un astuccio conte-

nente tutta la serie in oro delle medaglie coniate nel corso del suo memorabile pontificato in numero di quattordici, accompagnandola colla seguente lettera in forma di Breve gratissima certo al cuore di tutta quella durazziana famiglia:

« PIUS PP. VII.

» Dilecte filii, salutem et apostolicam benedictionem,
 » Multo ante hanc diem has ad te dare litteras constitueramus et vero etiam nihil fortasse optabamus
 » magis, quam ut debitum tibi a Nobis officium pro Nostro munere tribueremus: at quae premunt quotidie
 » Nos ac pene obruunt curae non temporalis modo Principatus nostri, sed Universae etiam cui immerentes
 » praesumus Ecclesiae Dei Nos hactenus prohibuerunt,
 » quominus privata officia, atque hoc in primis quod
 » studiōse prae ceteris tueri et colere cupiebamus, mature persolveremus. Itaque si serius quam par erat
 » et studio in Nos tui, et amor in te Nostro satisfacimus, noli prorsus putare aut parum Nos esse memores
 » eorum quae tibi debemus, aut minus propensam ac
 » promptam in te esse Nostram voluntatem. Testes igitur has Nostras litteras esse volumus grati devinctique animi Nostri tam erga te quam erga spectatissimum filium tuum Marcellum pro utriusque in Nos
 » singularibus meritis, siquidem apud cum, e Sede ac
 » Ditione Nostra superioribus mensibus profugi, paratum ac nobile hospitium invenimus, tua vero erga Nos
 » omnis generis officia plena suavissimi studii, dum in

- » ista urbe constitimus, experti sumus. Utriusque autem
- » erga Nos officiorum eo gratior Nobis commemoratio
- » est, quod probe cognoscimus illa non modo a vestra
- » in Nos benevolentia sed a Religionis etiam amore pro-
- » secta esse, qui quidem pro pietate vestra in persona
- » humilitatis Nostrae Iesum Christum ipsum, cuius in
- » terris vices tenemus, et Beatum Petrum, cuius hae-
- » redes et successores sumus, honorare et colere vo-
- » luistis. Quare non modo Nostram in vos benevolen-
- » tiam collatis in Nos beneficiis conciliastis, sed de Deo
- » ipso egregie Vos esse meritos iudicamus, quem red-
- » diturum amplissimam benefactis vestris mercedem cer-
- » tissime confidimus. Nos quidem coelestium omnium
- » donorum copiam ex corde vobis adprecamur a Domino;
- » ut vero Nostra etiam in vos aliquo modo constant
- » officia, mittimus vobis ex auro numismatum seriem
- » quae Nobis regnantibus cusa sunt: tenue hoc, at sal-
- » tem aliquod erit grati ac vere benevoli in vos animi
- » Nostri pignus, hospitiique Nobis delati quoddam veluti
- » monumentum.
- » Interea cum peculiaribus amplissimisque paterni a-
- » moris Nostri significationibus Apostolicam benedictio-
- » nem tibi, natoque tuo, nec non familiae universae ex
- » toto corde impertimur.
- » Datum Romae apud S. Mariam Maiorem die tri-
- » gesima decembris 1815. Pontificatus Nostri anno XVI.
- » PIUS PP. VII ».

' A que' di si sparse voce che il Papa non contento di tanto

Eziandio inviò una corona o Rosario a ciascheduna delle seguenti signore: Giulia Durazzo nata Spinola consorte al sig. Marcello presso cui il Papa albergò; Nicoletta Durazzo nata Mari moglie del sig. Ippolito: Anna Serra nata Serra: Geronima Negrotto moglie del sig. Lazzaro.

Ai signori G. B. Carrega, G. Carlo Brignole, G. B. Centurionl, Antonio Giulio Raggi, Giuseppe Grimaldi, Marcello Durazzo gentiluomini di camera che fecero in allora il servizio presso Sua Santità inviò in regalo una medaglia d'oro per ciascheduno.

Un'altra medaglia d'oro mandò al sig. Lazzaro Negrotto, un'altra simile al Capo-anziano di allora Stefano Pessagno, un'altra anche al sig. Marcello Cerruti direttore delle Poste.

A ciascuno de' sette ufficiali delle guardie d'onore donò una medaglia d'argento più una corona da cavaliere di corniola vale a dire, spiega qui il Marchese Domenico di Balestrino, che fu uno di questi sette, un anello da cui pende una diccina di globetti per *Ave Marie* e un *Gloria Patri* ed una medaglia coll'effigie della Beata Vergine da passarsi di dito in dito mentre si recita la preghiera. La medaglia grande quasi come uno scudo da lire cinque portava da una parte il ritratto del Pontefice con la leggenda PIUS VII. P. M. AN. XVI e dall'altra effigiato lo stesso Pontefice nell'atto di in-

conferisse al Marchese Marcello Durazzo la dignità di Senatore di Roma, ma fu voce e null' altro.

coronare la Madonna di Savona, e le scritte, sopra *DEDIT GLORIAM IN LOCO ISTO*: sotto, *DEIPARÆ SIMULACRUM SAVONÆ — SOLEMNI RITU — CORONAVIT.*

È costume a Roma di coniare per la festa di S. Pietro ogni anno una medaglia commemorativa di un fatto rimarchevole di quell'anno. Ora per il 1815 fu scelto a tema della medaglia il fatto della incoronazione della Madonna di Savona, e questa fu la medaglia inviata.

Ai signori che quali semplici militi componevano la guardia d'onore mandò a ciascuno la medaglia d'argento qui sopra descritta.

Una medaglia d'argento inviò pure a Monsignor Vicario generale il Canonico Giuseppe Giustiniani. Un'altra al Prevosto delle Vigne Antonio Podestà, un'altra al Canonico Prevosto Nicolò Silvano: anche ai Canonici Gio. Battista Musso Arcidiacono, Carmine Cordiviola, Domenico Capurro primo maestro di cerimonie, e al secondo maestro il Reverendo Rocco Pistone mandò una simile medaglia.

Di medaglia d'argento furono in fine anche insigniti il Maggiore di piazza Giustiniani, e Agostino Lomellini capitano del porto ¹.

¹ Il sig. Lomellini a questo tratto di benevolenza fu così tocco che volle comporre e pubblicare ai 31 Gennaio 1816 una sua epigrafe:

PIO . VII . PONTIFICI . MAXIMO
PACIFICATORIBUS . EUROPÆ . MERITO . ACCEPTESSIMO
CONSILIO . FORTITUDINE . PASSIS . ADVERSITATIBUS
SACROSANCTA . ECCLESIA
EXEMPLO . OVIS . UNICO
PRISCIS . JURIBUS . HONORIBUSQ . RESTITUTA

Al Capitolo di S. Lorenzo nella chiesa metropolitana Pio VII con suo Breve dell' 11 agosto 1815 accordò l'uso della palmatoria nella celebrazione de' divini uffizi, e la facoltà di portare in petto una stella d'oro formata a guisa di croce di malta con in mezzo in una faccia l'effigie di S. Lorenzo, e nell'altra la graticola consueto emblema del suo martirio. L'Arcivescovo Cardinale Spina ebbe da Roma il Breve e lo comunicò ai Canonici da lui radunati il dì d'Ognissanti. Esso è del tenore seguente:

« Ad perpetuam rei memoriam.

» § 1. Romanorum Pontificum prædecessorum Nostro-
» rum exempla imitantes specialibus decorationibus in-
» terdum afficimus ecclesiasticos illos viros, qui almæ

GENUA . FELICI . HOSPITIO . ILLUSTRATA
TOTIUS . ORBIS . ACCLAMATIONIBUS . ROMÆ . REDUCI
NEMINIS . OBLITO . CUNCTIS . BENEFICENTISSIMO
AUGUSTINUS . LOMELLINUS . GENUÆ . PORTUS . MODERATOR
GRATI . ANIMI . MONUMENTUM
CONSECRABAT
ANNO . MDCCCXVI
PONTIFICIÆ . SEDIS . VINDICATÆ . SECUNDO

E non contento di questo volle renderne grazie al Pontefice con una sua lettera latina cui il benignissimo Pio baddando certamente più all'affetto di che era espressione che al dettato non lasciò senza risposta. Da questa lettera si desume che due furono le medaglie inviate al sig. Lomellini — Eccola:

« Nil acceptius, nil præstantius, Sanctissime Pater, mihi
» accidere poterat quam Tui Deiparæ simulacrum manu e-
» quitis Marcelli Duratii te iubente recipere. Missus ex offi-
» cio ad Te ne formulis sanitariis expectatissimo adventui
» mora interponeretur, primus inter cives genuenses, exsul-
» tantibus undis, Pontificinæ benedictionis summo cum gau-
» dio ac reverentia beneficium impetravi; quin imo, Sanctis-
» sime Pater, munificentia tua eo non stetit; novum argu-

» Sionis æmuli in templis magis conspicuis divinas lau-
 » des quotidie concinunt, quique de hac Apostolica Sede
 » ne difficillimis quidem temporibus bene mereri desti-
 » terunt.

» § 2. Cum igitur, sicuti dilecti filii Dignitates, et Ca-
 » nonici metropolitanae ecclesiæ Ianuensis Nobis nuper
 » exponi fecerunt, ipsi pro eo, quo in inclytum S. Mar-
 » tyrem Laurentium eiusdem ecclesiæ titularem flagrant
 » devotionis affectu, atque ad coelestem S. Martyris iu-
 » giter recolendam charitatem, quæ adeo emicuit, et
 » flagravat, ut segnior fuit ignis, qui foris ussit, quam
 » qui intus accendit, signum aliquod palam gestare posse
 » plurimum desiderent.

» mentum liberalitatis mihi largiri dignatus es; dum ergo
 » et tanti muneris, et mei, quod magis interest, recordatio-
 » nis maximas tibi grates persolvo; Tribue ut ad sacros pe-
 » des denuo prostratus sanctam paternamque apostolicam
 » benedictionem instantissime petam, Sanctissime Pater.

» Datum Genuæ, anno 1816 die 14 Januarii.

» *Fidelissimus, obedientissimus, ac humillimus*

» *in Christo filius serenusque addictissimus*

» AUGUSTINUS LOMELLINUS *Genuæ portus Moderator.* »

» PIUS PP. VII

» Dilecte Fili salutem et apostolicam benedictionem. Tue
 » ad Nos allatæ sunt litteræ 14 die Januarii datæ quibus
 » gratias agis Nobis, de numismatibus duobus quæ ad te
 » misimus grati in te animi nostri monumentum. Officium
 » hoc tuum benevolo prorsus excepimus animo, præsertim
 » cum illud tanta expleveris testificatione reverentiæ in
 » Nos tuæ ut religio ac virtus tua luculentius hoc Nobis
 » argumento probetur. Quare cum peculiaribus propensæ in
 » te voluntatis nostræ significationibus apostolicam bene-
 » dictionem Tibi ex corde impertimur.

» Datum Romæ apud S. Mariam Majorem die 14 Februa-
 » riî anni 1816 Pontificatus Nostri anno XVI.

» RAPHAEL MUZIO

» *SS. Domini Nostri ab epistolis latinis.* »

- » § 3. Nos qui ob novos iterum excitatos bellicos tumultus ab urbe profecti eo appulimus, ibique cum venerabilibus fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus comorantes omnia tum cleri, tum civitatis, tum christianorum undique confluentium fidei, devotionis, charitatisque in Nos et Sedem praedictam argumenta recipimus, dictos exponentes specialibus favoribus, et gratiis, etiam ut ibi perenne aliquid publicum grati nostri animi restet testimonium prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibus vis excommunicationis, et interdicti, aliusque ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, huius tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus huiusmodi inclinati, Dignitatibus et Canonicis metropolitanae ecclesiae praedictae nunc et pro tempore in perpetuum existentibus, ut ipsi crucem, seu numisma radiatum aureum iuxta formam Nobis exhibitam, et quam remitti mandamus, in cuius antica laudati S. Martyris effigies, in postica vero craticula insculptae sint cum catenula simili ante pectus appensam palam, et ubique locorum gestare, nec non in sacro faciendo, aliisque presbyteralibus functionibus exercendis abugia (non tamen praesente Archiepiscopo) uti libere, et licite possint, et valeant, et quilibet eorum possit, et valeat auctoritate apostolica tenore praesentium concedimus, et indulgemus.
- » § 4. Ipsosque Dignitates, et Canonicos desuper a

» quoquam quovis praetextu, causa, et occasione per-
 » turbari, aut impediri nullatenus posse, sicque in prae-
 » missis per quoscumque iudices ordinarios et delega-
 » tos, etiam causarum palatii apostolici auditores, et
 » sanctae Sedis nuntios, ac S. R. E. Cardinales de la-
 » tere legatos, sublata eis et eorum cuilibet quavis a-
 » liter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctori-
 » tate iudicari, et definiri debere ac irritum et inane
 » si secus super his a quoquam quavis auctoritate scien-
 » ter, vel ignoranter contigerit attentari, decernimus.

» § 5. Non obstantibus apostolicis, ac in universali-
 » bus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis
 » generalibus vel specialibus constitutionibus et ordina-
 » tionibus, nec non quatenus opus sit, ipsius metropoli-
 » tanae ecclesiae Ianuensis etiam iuramento, confirma-
 » tione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis
 » statutis, et consuetudinibus, caeterisque contrariis qui-
 » buscumque.

» Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem sub
 » annulo piscatoris die undecima augusti millesimo octin-
 » gesimo decimo quinto, pontificatus Nostri anno de-
 » cimo sexto.

» PRUS PR. VII. »

Dopo un anno ai 27 giugno del 1816 ai Canonici della
 insigne Collegiata di Nostra Signora delle Vigne ac-
 cordò di tramutare in rossa la almuzia che prima por-
 tavano nera. Un maggior decoramento di abiti cano-
 nicali concesse pure a' Canonici della Collegiata di Ra-

pallo, concessione che poi in forma debita fu assicurata con due Rescritti, uno del ventun luglio 1817 l'altro del cinque maggio 1820.

Al Capitolo di Savona diede anche il Papa non pochi privilegi che sono descritti in una leggenda scolpita in marmo e posta in una cappella della chiesa cattedrale di colà e che noi qual monumento riportiamo nel seguente capitolo.

Ma chi può dire tutti i favori e segni di benevolenza che il Sommo Pio concesse per questa sua dimora nella Liguria? La cronaca di quel tempo dice *sono immensi i tratti di degnazione, di particolare amorevolezza e di spirituali beneficenze usati dal Santo Padre nel suo soggiorno in Genova*. Il riferirli non permise allora la ristrettezza del foglio benchè molte persone si fossero compiaciute di rimetterne la narrazione a chi il potea, ora nol permette il soverchio tempo trascorso da quell'epoca a noi, il quale troppe cose avvolse già nell'oblio.

•

IX.

Monumenti e Memorie riguardanti la venuta di Pio VII in Genova.

Detto della venuta di questo immortale Pontefice nella nostra città di Genova, dell'amore e riverenza con cui vi fu accolto, con quanta bontà a questo amore de' Genovesi rispondesse il Papa; ne piace ora raccogliere in uno le sparse memorie che rimasero di questa grande ventura della nostra patria e di quei tanto felicissimi quarantasei giorni nei quali Pio VII beò di sua presenza la Liguria: almeno quelle che ci venne fatto di rinvenire.

A SARZANA nel salone dell'**Episcopio** sotto al ritratto del Santo Padre dipinto ad olio leggesi:

PIVM . VII . PONTIFICEM . MAXIMUM

GENVAM . PETENTEM

HOSPITIO . GAVDENS . EXCEPIT

IVLIUS . COESAR . PALLAVICINVS

EPISCOPVS . LYNNEN . SARZANEN

KAL. . APRIS . ANNO . MDCCCXV.

A **RAPALLO** nei registri della **parrocchia** è l'atto di nascita e di battesimo di Pio Raffo di Andrea e di Teresa Costa ai tre aprile 1815 e sotto l'atto sta la seguente memoria :

HUIC INFANTI PII NOMEN OBTIGIT EX HOC MEMORABILI
EVENTU, QUOD NOBIS QUIDEM LITERIS CONSIGNANDUM EST,
NE ULLO UNQUAM TEMPORE EJUS INTERCIDAT MEMORIA.

SEPTIMUS AD NOSTRAS MAGNUS PIUS APPULIT ORAS
ET SOMNUM CEPIT NOCTE VEHENTE DIEM
QUO SEMEL EXORTO FUIT ILLI NUMINIS ARAM
CUM PRECE MOX DONIS MENS ONERARE SACRIS:
HUIC EGO DUM SACRUM FACERET NUMENQUE ROGARET
ADSTITI, ABUNDANTER ORA RIGANS LACRYMIS
UTQUE DEO PATRI NATUM OBtulit IMMACULATUM
E NOSTRO SOLVENS LITTORE AD URBEM ABIT.

Pur quivi nel **palazzo** del sig. Gian Carlo **Serra** è la stanza ove pigliò riposo Pio VII, ancora con quei medesimi mobili che avea allora, tenuta e conservata ancora a tutt'oggi per rispetto a tanto ospite affatto intatta.

Di più il signor Marchese fatta comporre da Faustino Gagliuffi la seguente epigrafe la collocava incisa in marmo e scritta a caratteri d'oro nel palazzo suddetto ove si trova tuttavia. In essa è elegantemente particolareggiata la causa della partenza del Papa da

51

Roma , l' itinerario tenuto e la fortuna toccata al
paese :

POSTRIDIE . CALENDAS . APRILIS . ANNO . MDCCCXV

ADVENTVS

PII . VII . PONT . MAX .

NE . LIBERTAS . SANCTAE . SEDIS . ROMANAE

POST . RECENTEM . GALLICAM . CAPTIVITATEM

DIVINITVS . VINDICATA

EXTREMO . AGGRESSORIS . NEAPOLITANI . CONATV

NOVVM . IN . DISCRIMEN . RAPERETVR

PONTIFEX . MAXIMVS

CONSILIO . CVM . PATRIBVS . PVRPVRES . INITO

ROMA . PROPE . OCCVPATA . EXCESSIT

HETRVRIAM . PERICLITANTEM . PRAETERIT

RAPALLENSEM . AD . ORAM . FELICITER . APPVLIT

HISQVE . IN AEDIBVS

VALETVDINE . PLACIDISSIMO . SOMNO . RECREATA

SYMMO . MANE . SACRV . FECIT

GENVAMQVE . PROPECTVRVS

PRIMVM . SOLARIO . ITERVM . E . NAVICVLA

MVLTVTVDINEM . LONGE . LATEQVE . EXVLTANTEM

SALVTARI . PRECATIONE . BEAVIT

HONORI

PEREGRINI . ET . HOSPITIS . SANCTISSIMI

LAPIDEM . ET . TITVLVM

MARCHIO . IOANNES . CAROLVS . DOMINICI . F. SERBA

La indulgenza plenaria in forma di Giúbileo per la festa e l'ottava dell'apparizione della Madonna sul Monte Allegro stata accordata con Breve del sedici luglio 1816 ai Rapallesi si può dire anche una memoria dell'arrivo di Pio VII in questo borgo nel 1815 come quella che benchè accordata in tutta forma nel 1816 fu per altro chiesta dall' Arciprete di quel tempo e concessa oralmente dal Papa nella fausta circostanza di aver egli toccata quella terra. Nel Santuario di Nostra Signora di **Monte Allegro** è ricordata con questa epigrafe semplice si ma non indegna di Faustino Gagliuffi a cui appartiene :

PIVS . VII . PONT . MAX .

SATAGENTE . CARD . IOS . SPINA . ARCHIEP . GEN .

VOTA . RAPALLENSIVM . BENIGNVS . EXCIPIENS

LITTERIS . IV . ID . IVLII . MDCCCXVI . DATIS

IVBILAEVM . IN . HOC . SACELLO . SOLEMNE

PRIMIS . OCTO . IVLII . DIEBUS

QUOTANNIS . CELEBRANDVM . CONCESSIT

Quanto in essa sarebbe stato bene a nostro parere un accenno alla orale benignissima concessione di un anno innanzi ! Ma non è da insegnare a' maestri.

A GENOVA nella **Chiesa delle Vigne** dove il Papa fu a celebrare, e dove per quella circostanza era

stata posta sulla porta la seguente epigrafe temporaria :

D . O . M
 QVOD . AD . BEATAE . VIRGINIS
 IN . VINEIS . SACRA . FACTV RVS
 PIVS . PAPA . VII
 TEMPLVM . HOC
 TOTIVS . LIGVRIAE . COMMVNI . PIETATE
 CELEBERRIMVM
 XVI . KAL . MAIAS
 INGRESSVS . FVERIT
 PRAEPOSITVS
 COLLEGIVM . SACERDOTVM
 CVRATORES . ECCLESIAE
 CASTISSIMAE . RELIGIONIS . GRATIQVE . ANIMI
 MONIMENTVM . SACRAEANT

fu posta in marmo sulla porta maggiore in facciata quest' altra del Gagliuffi:

MARIAE . DEI . GENITRICI
 QVOD . XVI . CAL . MAIAS . AN . MDCCCXV
 PIVS . VII . PONTIFEX . MAXIMVS
 EJVS . OPE . IMPLORATA
 POST . SACRVM . IN . HOC . TEMPLO . FACTVM
 MISERICORDIAM . DIVINAM . ITALIAE . LABORANTI
 CONCILIAVIT
 PRAEPOSITVS . COLLEGIVM . CVRATORES
 PATRONAE . COELESTI

Questa iscrizione per altro vi stette fino all'anno 1848 indi rifatta la facciata della chiesa dicesi vi sia stata rimessa, ma arrovesciata, con l'animo di scriverla meglio. Se è così, l'intenzione rimase senza effetto; e il monumento fu perduto. Non fu così dell'altra parimente del Gagliuffi stata messa sulla porta della casa canonica del Prevosto nel chiostro delle Vigne dove si legge tuttora

IN . HAC . PIVS . SEPTIMVS . CREDANT . POSTERI
SACRO . FACTO . SECEDENS . GVSTAVIT . DOMV
TEMPLIQ . ADIECTI . NVNCVPATI . A . VINEIS
OMNES . EXCEPIT . ADMINISTROS . COMITER
ANTONIO . PODESTA' . PRAEPOSITO . ET . HOSPITE
XVI . KAL . MAI . MDCCCXV.

Nella **Basilica di Carignano** nella parte in
cornu evangelii del Sanctasanctorum all'altar maggiore
è in marmo, dettatura di D. Paolo Rebuffo.

PIVS . VII . PONT. MAX.
SPLENDIDE . PROFVGVS . VOTIS . PAVLINI . DOMINICI .
P . SAVLI — PERAMANTER . INDVLGENS . KAL . MAHS
AN . MDCCCXV — HANC . BASILICAM . INVISIT . VBI .
QVVM . SODALITAS . SANCTI — KAROLI . CONCIONES . PER
XIII . DE . MORR . DIES . HABERET — ALEXANDER .
MATHAEVS . ANTONIVS . DORIA . ANTONIVS . DVGNANIVS
— BARTHOLOMAEVS . PACCA . LAVRENTIVS . LITTA .
CAESAR . BRANCADORVS — IVLIVS . GABRIELLIVS . IOANNES

TH . SCOTTVS . FERDINANDVS . SALVTIVS — ALOISIVS .
 SCILLA . PETEVS . FRANC . GALEFFIVS . CAROLVS . FRANC .
 CASELLIVS — IOSEPHVS . SPINA . AECH . NOSTER . PATES
 CARDINALES . HOSTIA — CAELESTI . POPVLVM . CON-
 FLVENTEM . VESPERTINI . ALTEENA . VICE — LVSTRARVNT
 REM . SOLEMNITEE . IPSO . SVMMO . PONTIFICE — PER-
 FECTVRO . NISI . GENVA . HEV . OCYOE . ABIRET

All' **Ospitale di Pammatone** nella corsia delle
 inferme al sommo di una porta che mette nella sala
 ove al Santo Padre fu presentato un po' di ristoro come
 si disse, e nella quale ammise al bacio del piede i signori
 Deputati a quell'opera pia, è la seguente epigrafe del
 Gagliuffi con i due ultimi versi di aggiunta:

PIVS . VII . PONT . MAX

AEGETANTES . ET . MORIENTES

AD . SPEM . MELIOREM . PRAESENS . INFLAMMAVIT

VIII . KAL . MAI . MDCCXV

NVLLA . IN . HOC . DOLORVM . HOSPITIO

PVLCRIOR . ILLVXIT . DIES

I . B . CARREGA . VIR . EXCEL . CVRATOR . VALETVDINARI

VOTI . COMPOS . TITVLVM . ET . LAPIDEM

E sulla porta dell' Oratorio della Carità in detto O-
 spitale, è pure scritto:

D . O . M .
 PIVS . VII . PONT . MAXIMVS
 AEDICVLAM . HANC
 INVISIT
 SODALITII . CHARITATEM
 PROBAVIT
 VII . KAL . MAY . AN . DOM . MDCCCXV

Nel **Portofranco** per cura della Camera di Commercio fu posta e si trova ancora oggidì la seguente iserizione eziandio del Gagliuffi :

QVOD . HVIC . EMPORIO
 COPIA . ET . IMMVNITATE . MERCIVM . CELEBERRIMO
 SANCTVM . GLORIOSVM . FORTVNATVMQVE . SIT ⁽¹⁾
 PIVS . VII . PONTIFEX . MAXIMVS
 III . NONAS . MAJAS . MDCCCXV
 BENIGNVS . ADFVIT
 FT . INTENTIS . GENTIVM . OMNIVM . MERCATORIBVS
 PROSPERITATEM . PERAMANTER . IMPLORAVIT
 CVJVS . AVSPICATISSIMAE . DIEI
 NE . MEMORIA . VNQVAM . INTERCIDAT
 PRAESES . ET . XV . VIRI . MERCATVRAE . GENVENSIS
 TITVLVM . ET . LAPIDEM
 POSVERVNT

¹ Nella raccolta delle epigrafi del Gagliuffi stampata in Alessandria pel Capriolo nel 1837 è in vece di questo verso: AD . GLORIAM . VNICE . DEERAT.

Nel monastero di **S. Sebastiano** ove allora e anche al presente sono le Religiose dell'Ordine di Sant'Agostino, ma che a poco andare non sarà più, vittima del voluto prolungamento di via Assarotti fino alla piazza di S. Domenico, è questa epigrafe del sacerdote Paolo Rebuffo:

PIO . VII . P . M.

ADVERSES RERV . VNDIS

IMMERSABILI

QVOD . AERVVNARVM . METAM

GENVAB . EXPECTANS

HIC . SACRVM . FECERIT . COENOBIVMQ . LVSTRARIT

VII . KAL . MAJAS . MDCCCXV ¹.

MARIA . IOHANNA . IMPERIALIS . LERCARIA . ANTISTITA

SORORVMQ . CORTVS

SACRI . PEDIS . OSCVLO

EXVLTANTES

Queste Religiose stanno per trasferirsi sul colle di Castelletto dove comprata una tenuta lor si prepara un asilo in luogo dell'antichissimo che vien tolto loro; ma là non può ire il monumento. E vi vada anche, il suo linguaggio potrà più essere giusto?

In quello de' **SS. Giacomo e Filippo** già tenuto dalle Religiose domenicane, convertito al presente ad

¹ Nelle *epigrafi* del Rebuffo edito nel 1862 leggesi questa epigrafe colla data VIII KAL. ma nel marmo giusta l'esposto sta VII KAL.

usi civili fu posto nell'interno del Capitolo sopra la porta e tuttavia fino al giorno d'oggi vi si legge

PIO . VII . PONTIFICI . MAXIMO
 VIRGINES . DOMINICIANAE
 QVOD
 ANNO . MDCCCXV . V . CAL . MAJAS
 IN , INTERIORE . MONASTERII . SACELLO
 SACRVM , FECERIT
 HASQVE . AD . PEDIS . OSCVLVM . ADMISSAS
 OPTATISSIMA . PRECATIONE
 BEAVERIT
 TANTAE . BENIGNITATIS . MEMORES
 POSVERVNT

In quello di **S. Silvestro** nel Capitolo sotto un ritratto del Pontefice dipinto dalla signora Rosa Bacigalupo.

PIO . SEPTIMO . PONTIFICI . MAXIMO
 SACRVM . HEIC . PERAGENTI
 DEIN . LAETABVNDAE . PEDES . EXOSCVLATAR
 DIVI . FRANCISCI . FILIAE
 PONEBANT
 ANNO . SALVTIS . MDCCCXV . KAL . MAII

Per il monastero delle **Turchine di sopra** Faustino Gagliuffi dettava l'epigrafe seguente, e le monache la faceano mettere in marmo nell'atrio del monastero sulla porta di clausura ove ancora si trovava sul

principiare dell'anno 1871. Questa iscrizione fu cangiata non nella sostanza ma negli accessori. Avendo ristretto d'assai l'atrio e trasportata la porta d'ingresso al claustro più presso che non era a quella della chiesa a motivo dei lavori colà intorno eseguiti nel passato anno 1871 per il tronco della via di circonvallazione che dall'Albergo dei Poveri mena in Castelletto, l'antica lapide non vi potea più capire: fu quindi rimpiccolita nelle sue dimensioni e i due primi versi furono ridotti ad un solo. Noi la diamo qui com'era in origine.

HONORI

PIO . VII . P . M.

QVOD . III . NON . MAJAS . MDCCCXV

SACRO . VBI . PSALLIMVS . FACTO

BENE . NOBIS . CELLVLISQVE . NOSTRIS . DIXERIT

NOVA . AD . BEATITATEM . SVBSIDIA . RELIQUERIT

VIRGINES . AVGVSTINIANAE

E . CARRVLEATIS . VEN . STRATAR

PRIMIGENIAE

Per l'altro delle **Turchine di sotto** lo stesso Gagliuffi componea le tre epigrafi seguenti, e si trovano tuttavia al loro posto, cioè la prima nell'atrio del monastero sulla porta di clausura, con la quale le Religiose quasi partecipano ad ogni accorrente a quel sacro recinto la notizia della bella fortuna toccata loro di aver avuto a sé il Papa, di averlo veduto a cele-

brare nel loro coro e di averne avuta la benedizione ;
ed è

QVOD . NONIS . MAIIS . MDCCCXV
VENERATAE . SVMVS
PIVM . VII
PONTIFICEM . MAXIMUM
NOSTRO . IN . CHORO . AD . ALTARE . ASCENDENTEM
PATREM . OPTIMUM
SANCTA . PRECATIONE . NOBIS . BENE . DICENTEM
PEREGRINVM . APOSTOLICVM
INIQVIS . TEMPORIBVS . CATHOLICVM . NOMEN . GLORIFICANTEM
VIRGINES . EX . AVGVSTINIANIS . CARRULEATAE
TITVLVM . PONIMVS
BEATI . GRATIQVE . ANIMI . CAUSA

La seconda in coro per ricordare a sè e alle religiose avvenire che qui e celebrò e benedisse ; come segue

QVOD . NONIS . MAIIS . MDCCCXV
PIVS . VII
PONTIFEX . MAXIMVS
IN . HOC . CHORO . SACRA . FECERIT
ET . EVLOGIAM . BENIGNE . IMPERTIVERIT
MONIALES . HVIVS . COENOBII . SS . INCARNATIONIS
ORDINIS . DIVI . AVGVSTINI . NVNCVPATAE
GRATI . ET . OBSEQUENTIS . ANIMI . TITVLVM . PONVNT

La terza nella sala di lavoro a designare il luogo

ove il Pontefice ammise le monache al bacio del piede, cioè :

PIVS . VII
 PONTIFEX . MAXIMVS
 NONIS . MAIIS . MDCCCXV
 IN . HOC . CLAVSTRI . OPIFICIO . E . THRONO
 AD . ID . INSTAVCTO . AD . PEDIS . OSCVLVM
 MONIALES . ADMISIT

Nello stabilimento delle **Fieschine** la memoria della visita fattavi da Pio VII fu scritta in due luoghi: sulla porta d'ingresso nell' atrio in lapide di marmo però, con un errore di data occorso certamente nello scolpire la epigrafe là intorno al 1846 dicendo xv *kal. junii* mentre dovea dire xvi *kal.* e il dicea finchè stette scritta in tela o che altro di somigliante: così

PAUPERIBVS . PVLLABVS
 QVEIS . DOMINICVS . FLISCVS . AERE . RELICTO
 EXTRECTA . AEDE
 REFVGIVM . VICTVM . INSTITVTIONEM . PARAVIT
 PIVS . VII . PONT . MAX.
 GENVA . MORATVS
 ANNO . MDCCCXV . XV . KALENDAS . JVNII
 DIGNANTER . ADFVIT . SACRVM . FECIT
 NIL . REMANSERAT . OPTABILIVS
 AD . PERENNEM . MEMORIAM
 AVGVSTINVS . FLISCVS
 GENTILITIO . IVRE . ADMINISTRATOR
 P . P

e a pennello nella sala della lavoreria presso un'altra, ove è l'effigie di Nostra Signora, com'è segue

PIVS . VII . P. M.

PRIDIE . QVAM . GENVA . DISCEDERET . RECREATIS .
COMI . PRAESENTIA . GYNAECI — FLESCORVM . ALVMNIS .
CVM . SACRVM . AD . HOC . DEIPARAE . SACELLVM . PER-
REGISSET — PROXIMAM . INGRESSVS . OPIFICINAM . ADMI-
NISTRATORIS . PRIMVM . AC . NOBILIS . EIVS — FAMILIAE .
TVM . PRAEDICTAEVM . ALVMNARVM . OBSEQVIA . SINGV-
LATIM . EXCEPIT . EGROTANTES — INVISIT . HISEMQVE .
POSTVLANTIBVS . SVI . MEMORIAM . PERAMANTER . RELIN-
QVENS — ELARGITVS . EST . IN . PERPETVVM . QVA-
DRAGINTA . DIES . DE . VERA . INDVLGENTIA — QVOTIES-
CVMQVE . DEVOTA . ALIQVA . ASPIRATIONE . DEIPARAM .
CORAM . HAC — IPSA . EFFIGIE . COLVERINT .
DIE . XVII . MENSIS . MAII . AN . DNI . MDCCCXV .

Nel Conservatorio di **Nostra Signora del Rifugio** altrimenti detto le Brignole a tener memoria di tanta visita e de' sacri lietissimi cantici coi quali le colà rifugiate accompagnarono il Papa dalla chiesa allo interno della propria abitazione, dopo avergli baciato il piede probabilmente nella chiesa loro medesima, entro la sala di lavoro fu scritto a pennello sotto lo stemma del Pontefice Pio VII, che è dipinto su d'una tela, la seguente epigrafe, la quale ora non sapremmo se più esista attesochè la sala ove esisteva, anzi o chiesa e monastero fu tutto atterrato, essendosi voluto là appunto

ove era questo religioso stabilimento delle Brignole piantare la stazione della ferrovia orientale.

D. O. M.

PII SEPTIMI PONTIFICIS MAXIMI TEMPLO IN GYNECEVM
— SS.M PEDEM VENERANTER EXOSCVLATÆ , SACRO PRO
GRATIARVM ACTIONE — QVIRITATV PLAVDEBANT VIRGINES
ANNO A NATIVITATE DNI MDCCCXV.

XVI KALENDAS JVNII.

Nel **palazzo Negrotto** in piazza Annunziata sono due epigrafi. La prima dettatura del Marchese Lazzaro sta sulla facciata esterna del palazzo sopra la porta d'ingresso e copiata alla lettera dice

DEO . OPTIMO . MAXIMO

SOLEMNITER . VT . VNDIQVE . GENTES

SALVTARI . PRECATIONE . REASSET . ET . OPERE

PIVS . PAPA . VII . P. M.

DEGENS

ET . AB . VRBE . RECEDENS

HANC . ET . MOENIANA . DOMVM

SVO . HONESTAVIT . INGRESSV

A. D. MDCCCXV . ET . QVARTO . NONAS

ET . PRIMA . POST . IDVS . MAII

L'altra dettata dall'abbate Rivara sta nell'interno del palazzo sulla porta della sala ove si trova il pog-

giuolo da cui Sua Santità benedisse solennemente il popolo il dì dell' Ascensione di Nostro Signore e la terza festa di Pentecoste così concepita

PIO . VII . PONT . MAX

LARIBVS . HIS . TOTIS . GESTIENTIBVS . EXCEPTO

ET . EFFVSOS . VNDIQUE . GENVATES

SALVTARI . PRECATIONE . LVSTRANTI

LAZ . M . NEGROTI . CAMBLASH

DEVOTI . ANIMI . M

MDCCCXV . QVARTO . NONAS . MAIJ.

In luogo di queste Faustino Gagliuffi non sappiamo se incaricatone, o se pure di moto proprio quest'altra avea preparato, la quale si trova stampata tra le epigrafi, di lui nella edizione fattane in Alessandria.

PIVS . VII . PONT . MAX

DIE . IV . ITERVMQVE . DIE . XVI . MENSIS . MAI . A . MDCCCXV .

EX . ADVERSO . TEMPLO . AD . HOC . MAENIANVM

VATICANA . POMPA . TRANSLATVS

CIVES . ET . ADVENAS . VNDIQUE . ADFLVENTES

SALVTARI . PRECATIONE . SOLEMNITER . EXPIAVIT.

LAZARVS . NEGROTTVS . CAMBLASIVS

DOMVM . SVAM . TANTO . HONORE . DIGNATAM . GRATVLATVS

TITVLVM . POSVIT . LIBENS . MERITO.

Nella **Chiesa della Annunziata** ove per quattro volte il Papa tenne solenne cappella il Scmeria prete

dell'Oratorio di Torino, nella sua *Storia ecclesiastica di Genova* a pag. 473 dice trovarsi la seguente iscrizione:

D. O. M.

QUOD . PIUS . PAPA . VII . IV . KALENDAS . MAIAS
 FESTO . ASCENSIONIS . DOMINI . PENE . UNIVERSO
 CARDINALIUM . COETU . STIPATUS . HOC . IN . TEMPLO
 SOLEMNI . SACRO . ADSTITERIT . ATQUE . EX . ADVERSO
 AEDIUM . PULPITU . PONTIFICALEM . BENEDICTIONEM
 FUERIT . ELARGITUS
 POPULUS . GENUENSIS
 TANTI . MEMOR . MUNERIS
 OVANS . POSUIT . MDCCCXV.

Ma il P. Semeria che scriveva a Torino non vide certo questa iscrizione che non esistette mai alla Nunziata: o egli equivocando volle accennare alla epigrafe temporaria dettata dal Massucco, e che si legge nella effemeride di quel tempo da noi riportata al capo quarto della quale questa pare un rimpasto; o egli ebbe modo di conoscere quella che per avventura era preparata per essere scolpita e posta in detta chiesa, ma che poi non fu più messa per la ragione che certe cose se non si fan subito non si fanno più. In quest'ultimo caso noi saremmo ben lieti di sapere il modo con cui i nostri padri pensavano eternizzar la memoria di tanta pompa corretta però in *nonas* la parola *Kalendas* che nella epigrafe sfuggi per chiarissimo sbaglio.

Del resto, ripetiamo, nella chiesa della Annunziata dove meglio che altrove conveniva fosse posta una memoria non ve ne è alcuna. Non è però che i padri nostri non ci pensassero, egli è anzi perchè ci vollero pensare di troppo.

Nelle deliberazioni del Consiglio degli Anziani sotto la data del giorno undici di luglio 1815 sta scritto:

« Il Consiglio degli Anziani desideroso di tramandare
 » alla posterità l'epoca felice in cui la città di Genova
 » ebbe l'onore di possedere fra le sue mura la sacra
 » persona di nostro Signore Papa Pio VII, ed affinché
 » ne rimanga una perenne memoria nelle pareti stesse
 » del tempio in cui la prefata Sua Santità si è degnata
 » di tenere replicate volte la solenne cappella pontifi-
 » cia, ed esternare così i sentimenti più intimi di a-
 » more e di divozione del popolo genovese verso sua,
 » Beatitudine. »

» Delibera:

» Il signor Capo Anziano è particolarmente incarica-
 » to di far eseguire una iscrizione in marmo ana-
 » loga alla circostanza ed alle intenzioni del Consiglio
 » degli Anziani, la quale sarà collocata sopra la porta
 » maggiore della chiesa della Santissima Annunziata del
 » Vastato, coll'aggiungerle quell'ornato conforme al
 » disegno stato presentato, ed in quei modi e forme
 » che crederà più conveniente. »

E la gazzetta ai quindici luglio ciò alto annunziava. Ma bisogna dire che il presentato disegno non soddisfaceesse.

Altri disegni si studiavano dagli architetti Barabino, Cremona, Pellegrini e Mantero, e dopo un anno presso il Corpo decurionale subentrato al Consiglio degli Anziani nella seduta del ventitrè luglio 1816 si agitava di nuovo il progetto, si riaffermava di voler la iscrizione sulla porta, si accordava la spesa di sedicimila lire, e per la scelta del disegno si eleggeva una Commissione. Ma dal dire al fare è un lungo andare. Si procrastinò a metter mano al lavoro e tanto che sette anni passarono in capo ai quali si potrebbe dire che la presa deliberazione era ita in dimenticanza. A ravvivarne la memoria sorse nel gennaio del 1823 una voce e forse, quanto questa, nell'agosto successivo venne a proposito la morte del Pontefice. Allora il Corpo decurionale fece fare solenni funerali nella chiesa della Annunziata del Vastato scrivendo colla penna del barnabita Padre Giambattista Spotorno sulla porta del tempio vestito a grandissimo lutto *

A . **X** . Ω

FREQUENTES . ESTOTE . GENVENSES

PACEM . SVPERVVM . ADPRECANTES

PIO . VII . PONT . MAX.

ET . QVO . TEMPLO

VIVVS . IPSE . SACRO . SOLEMNI . ADSTITIT

VOS . ILLI . BEATITATEM

VOTIS . PRECIBVSQVE . DEPOSCITE.

e in Consiglio si ripigliavano le trattative per il monumento già deliberato sette anni innanzi. Le proposte si eran fatte più grandi e magnifiche. Non più una semplice iscrizione con qualche ornato, ma si trattava nullameno che di fare intera la facciata della chiesa della Annunziata con tali opere d'ornato che alludessero al grande avvenimento del 1815. Ma vera sventura! Le trattative non approdaron meglio delle prime. Maturata entro dieci anni la idea del nuovo prospetto alla chiesa sorse ancora nel 1834 l'antico pensiero: e l'architetto civico Carlo Barabino proponeva a monumento un pronao con frontone nel cui timpano fosse in metallo il ritratto del Sommo Pontefice Pio VII e una relativa iscrizione pure in metallo. Che avvenne? Dopo altri dieci anni fu fatto il pronao se più con quelle primitive intenzioni, non sappiamo: questo sappiamo che non piaciuta quella opera fu sospesa, e la chiesa della Annunziata e la città di Genova rimasero come dianzi prive di un così giusto e tanto reclamato monumento.

La compagnia de' facchini bergamaschi chiamata *Carravana* che ebbe l'onore di portare in sedia gestatoria Sua Santità dalla Nunziata al palazzo Negrotto per la solenne pontificia benedizione, ottenne dal Santo Padre quattro giorni di annuale indulgenza plenaria con Breve pontificio del sedici maggio 1815. Depositato il Breve nell'archivio della Compagnia volle perpetuarne la memoria anche con lapide marmorea ed iscrizione cui compose il sacerdote Paolo Rebuffo; essa si trova nella

Chiesa del Carmine presso l'altare della Compagnia dedicata al Crocifisso e a Nostra Signora della Pietà e dice

QVI . GLORIATVR . IN . DOMINO . GLOBIETVR
 QVVM . SODALITAS . BERGOMENSIS . PIVM . VII . PONTIFICEM .
 MAX. — AN . MDCCXV . DIEBVS . D. N. CARLOS . ASCEN-
 DENTI . ET . PENTECOSTAE — DICATIS . EX . TEMPLO .
 GENETRICIS . DEO . DESIGNATAE . VBI . SOLEMNI — SA-
 CRIFICIO . ADSTITERAT . AD . MORNIANVM . AEDIS . AD-
 VERSAE — LAZARI . NEGROTTI . PATRICI . OEN . COMI-
 TANTE . PATRYM . CARDINALIVM — COLLEGIO . FAVSTA .
 OMNIA . POPVLO . CONFERTISSIMO . RITE . PRECATVRYM —
 PORTAVERIT . HOC . INDE . MVNERIS . HABVIT . VT . QVOT .
 ANNIS — IN . QVATRIDVVM . ADMISSIS . EXPIATIS . CAE-
 LESTI . PAVLO . REFECTA — DEOQ . CHRISTIANA . RE .
 COMMENDATA . ALIQVOD . PRATEREA — TEMPLVM . QVA-
 TVOR . HISCE . DIEBVS . PENTECOSTAE . PARENTI — DEO .
 DESIGNATAE . SIDERIBVS . RECEPTAE . ET . LABIS . NE-
 SCIAE — SACRATIS . SVPPLEX . SEMEL . INOESSA .
 PIACVLO . OMNI — STATISQ . ADMISSORVM . POENIS . AB-
 SOLVATVE . CVIVS . EEI — LITEIS . AVTOGRAPHIS . IN .
 TABVLARIO . RELIGIOSE . SERVATIS — MONVMENTVM .
 POSTERORVM . PIETATI . LAETA . MANDAVIT

Nella sala d'ingresso del **palazzo** del Marchese Giam-
 battista **Carrega** gentiluomo di camera di Sua Mae-
 stà il Re Vittorio Emanuele e gran conservatore de'

beni della Corona posto in via Nuova, ora del Barone Giuliano Cataldi, è la seguente lapide in cui si fa cenno del Sommo Pontefice Pio VII unitamente al Re Vittorio Emanuele.

REX . VICTORIVS . EMMANVEL

REGIS . CAROLI . EMMANVELIS . IIII . FRATER

REGIS . VICTORII . AMEDEI . III . FILIVS

PIVS . FELIX . AVGVSTVS

HISCE . IN . AEDIBVS . FORTVNATISSIMIS . HOSPITATVS . EST

PRIMVM . DIES . VIII

EX . SARDINIA . GENVAM . ADVENIENS . VIII . IDVS . MAI

MDCCCXIV

VT . AVITAM . SABAVDIAE . ET . PEDEMONTII . POSSESSIONEM

PARISIENSI . PACE . VINDICATAM . OBTINERET

ITERVM . DIES . XXXIIII

AVGVSTA . TAVRINORVM . REVERSVS . VI . ID . FEB . MDCCCXV

VT . DVX . GENVEN . VINDIBONENSI . FOEDERE . RENVTIATVS

BONO . PVBLICQ . FIRMANDO . AVGENDOQVE . CONSVLERET

TERTIVM . DIES . XII

AB . ALEXANDRINIS . CASTRIS . FESTINANS . V . CAL . MAI . MDCCCXV

VT . PIVM . VII . PONT . MAX . ROMA . SPLENDIDE . PROFVGVM

SOLEMMI . PIETATIS . OFFICIO . PRAESENS . VENERARETVR

QVOS . DIES

POSTERORVM . SVORVM . MEMORIAE . COMMENDAT

MARCHIO . IOAN . BAPT . JAC . PHIL . FIL . CARREGA

AB . HOSPITE . ET . DOMINO * INDVLGENTISSIMO

HONORIBVS . AMPLISSIMIS . PRAETER . SPERM . CVMVLATVS

In questo palazzo alloggiò parecchie volte la prefata Maestà di Re Vittorio Emanuele e fra queste nel 1815 venuto in Genova da Alessandria appositamente per ossequiare Sua Santità insieme coi Principi di Modena, che presero alloggio nell'attiguo palazzo Cambiaso posto in comunicazione con quello del Marchese Carrega per mezzo di un ponte coperto. In questo di Carrega fu il Pontefice a rendere visita al Sovrano. E il Marchese a perpetua memoria pose la detta iscrizione del Gagliuoli.

Nel **palazzo Serra** presso la chiesa di S. Sabina è anche una iscrizione che accenna al soggiorno di Pio VII in Genova nella primavera del 1815 e fa testimonianza delle sue ultime parole ai Genovesi. Ecco:

HAC . CORAM . IMAGINE
 CRUCIFIXI . D . N . JESU . CHRISTI
 SACRVM . QVOTIDIE . MANE . FACIEBAT
 VERE . ANNI . CICICCCCXV
 PIVS . VII . P . M . HOSTIVM . METV . SVA . SEDE . PVLSVS
 ET . IN . VIREM . GENVAM . RECEPTVS
 MORE . MAJORVM
 QVI . CVM . ABSCEDERET . SALVTEM . IMPERTIENS . DEXTERA
 POPVLO . VNDIQVE . CONFLVENTI . EXCLAMAVIT
 PROTEGET . VOS . DEVS . GENVATES

La ragione del trovarci si è che mentre si preparava l'alloggio nel palazzo Durazzo al Sommo Pontefice il Marchese Vincenzo Spinola del fu Domenico abitante sulle mura di S. Chiara, il quale possedeva un magni-

fico Crocifisso d'avorio, opera dello scultore Bissoni, si tenne onorato di concorrere ai preparativi con imprestare detto Crocifisso affine di ornare il meglio che si potesse l'oratorio in cui il Santo Padre avrebbe offerto il divin Sacrificio. Partito il Papa da Genova, restituito il Crocifisso e pervenuto questo per eredità l'anno 1829 nella famiglia Serra il Marchese Gerolamo ripose il Crocifisso nell'oratorio del suo palazzo, compose una iscrizione per rammentare ai posteri qualmente dinanzi a questo santo Pontefice celebrasse ogni dì, e scolpita in marmo collocolla lì presso. Il Crocifisso dal 1849 non è più in questo palazzo, forse nè anco in Genova: la iscrizione vi è ancora.

Nel **palazzo di Ippolito Durazzo** al Zerbino ora Gropallo ove fu il Papa a diporto il dopo pranzo del giorno quattro maggio festa dell'Ascensione come pure in **ALBARO** nel **palazzo Carrega** dove il Papa si recò pure a diporto la vigilia dell'Ascensione tre maggio oggidì dovrebbe rinvenirsi un'iscrizione commemorativa, poichè sappiamo essere stata costante intenzione degli illustri possessori di detti palazzi il mettervela, ma per non sappiamo quali motivi finora non ne fu nulla. Solo ci è rimasta nella raccolta delle epigrafi del chiaro professore Paolo Rebuffo quella che il signor Marchese Marcello Durazzo figlio del signor Ippolito fino dal 1820 pensava collocare al Zerbino, la quale, se come al grave argomento si conviene, principia ed incede maestosa, nella conclusione poi suona delicata e gentil quanto mai.

PIO . VII . P . M.
 QVOD . GENVAR . SPLENDIDE . PROFVGVS
 HVC . ANIMI . CAVSSA
 AN . MDCCCXV . ADVENERIT
 ET . POPVLVM . CONFLVENTEM
 PRECATIONE . LVSTRARIT
 MARCELLVS . HIPPOLYTI . F . DVBRATIVS
 AN . MDCCCXX . POSVIT
 O . FELIX . VILLVLA
 TIBI . DVLCIOR . SPIRAT . AVRA
 FONVS . PROSILIT . SPLENDIDIOR
 TOTA . DITIOR . GESTIS

In SAVONA nell'**Episcopio** si conserva con venerazione la stanza da letto e un piccolo salotto che fu l'appartamento abitato da Sua Santità Pio VII nel lungo tempo di sua prigionia in quella città, e che in maggio del 1815 furono nuovamente onorati della sua presenza. Là è ancora la stessa mobilia, i medesimi materazzi e cortinaggi e nella medesima disposizione in che furono allora. Nel 1822 il Vescovo di Savona Monsignor Giuseppe Airenti, poi Arcivescovo di Genova, in commemorazione di essere stato quell'Episcopio ostello di un tanto Papa, specialmente nell'anno 1815 quando fu là per poco, è vero, ma in tutta la maestà del suo essere, collocovvi entro un busto in marmo rappresentante al naturale il Santo Pontefice, opera del genovese statuario Gaggini, con sotto la epigrafe che segue dettata dal Padre Mae-

stro Borda dell'Ordine de' Predicatori che così ricorda
le tre venute

PIO . VII . PONT . MAX.
TVTORI . CASTISSIMO . RELIGIONIS
ET . PRINCIPATVS . SACRI
QVOD . EO . NOMINE
HAS . AEDES . MENSIBVS . XXXIII
MANSIONE . SVA . CLARATAS
INVICTVS . HOSPER . TERTIVM
BEAVERIT
IOSEPH . AIRENTIVS . FR . O . P . PONTIFEX
DEVOTVS . MAIESTATI . SANCTITATIQ . EJVS
KAL . JAN . AN . MDCCCXXII

A proposito del qual busto il professore Celestino Mas-
succo uscì in questi versi:

Pio non è più! eppur lo ascolto ancora,
Ancor gli veggo sulla fronte avvolta
L'altra luce che gli Eroi colora
E tutta ha in se l'eternità raccolta.
Quelle sue labbra il santo amore indora
E benchè scherno ad erpia schiatta e stolta
Pur sua fermezza l'Universo adora,
E quai dal Ciel, sol le sue leggi ascolta.
Ah! Canova! perchè prima di Lui
Sciogliesti il volo, e in cento marmi e cento
Non ti restasti a consecrar Costui?
« Io lo prevenni in ciel; ma il mio scalpello
A Gaggini lasciai, già tutto intento
Il grande ad esguir, il vero, il bello.

Nel **Santuario di Nostra Signora della Misericordia**, ove il Papa come si disse fu a incoronare la Madonna, in lamina d'argento collocata al sommo della scalea che mette alla cripta, o *scurolo*, come suolsi dire da noi, proprio in faccia a chi per essa si fa a discendere in quel luogo di somma venerazione si legge scolpito a grandi caratteri

PIVS . VII . PONT . MAX.

SIGNVM . DEI . MATRIS . MISERIC . HIC . OLIM . VISAE

CORONA . RITE . IMPOSITA . CONSECRAVIT

VI . ID . MAI . AN . M . DCCC . XV

Entro poi la prima cappella a man destra entrando nella chiesa, a caratteri indorati sul marmo più distesamente è tramandata ai posteri la memoria della incoronazione fatta dal grande Pontefice. In essa rammentate le tre volte che l'immortale Pio VII ebbe a toccare la terra savonese e le sublimi virtù di lui dimostrate nelle circostanze diverse, si ricorda l'auspicatissimo giorno dieci maggio, la Messa celebrata dal Papa, e la fatta incoronazione; nè si lasciano di notare i personaggi regali presenti alla cerimonia. Vittorio Emanuele, che noi costantemente chiamiamo primo, in questa epigrafe è detto quarto, nè si meravigli. Vittorio Emanuele che fu primo per la Liguria e Piemonte uniti dal congresso di Vienna, come Re di Sardegna era quarto. L'iscrizione è la seguente:

HONORI

PII . VII . PONT . MAX.

SAVONRNSES

HOSPITIO . BEATISSIMI . PATRIS

ARCANA . NYMINIS . PROVIDENTIA

TRIEVS . VICIBVS . HONESTATI

AC . PRIMIS . DVABVS

IN . DIVTINA . AC . ARCTA . CVSTODIA

PATIENTIAM . RIVS . ANIMIQVE . CELSITATEM

TERTIA

IN . SVPREMO . DIGNITATIS . ET GLORIAM . FASTIGIO

MODESTIAM . DIGNATIONEM . BENIGNITATEM

PLANIE . INCOMPARABLEM

ADMIRATI

AD . MEMORIAM . AVSPICATISSIMI . DIEI . PERENNANDAM

VI . ID . MAJAS

QVO . STIPATVS . PP . CARD . D,

SEMVLACRO . MARIAE . SANCTAE

MATRIS . MISERICORDIS . CREBERRIMO

CORONAM . AVREAM . GRAMMISQVE . DISTINCTAM

SACRO . FACTO . AD . ARAM . MAXIMAM

* IN . ADYTO . IMPOSUIT . DEDICAVITQVE

ADSTANTIBVS . VICTORE . EMANVEL . IV . SAR . REG.

CVM . FILIA . BEATRICE . FRANCISCI . MARTIN . DVCLIS . VX.

ET . FERDINANDO . BORBONIO . HETRVRIAE . REGE

CVM . ALOYSIA . MARIA . MATRE . EJVS

CAROLI . VI . HISPAN . REGIS . F.

A . M . DCCC . XV

Il Gagliulli che tante epigrafi compose in occasione della venuta del Pontefice in Liguria non si tenne dal comporne una a proposito della incoronazione della Madonna a Savona. Noi non sappiamo se ciò fece richi-
stone da' Savonesi o per sentimento di sua divozione ,
ma essa si trova stampata nella collezione delle sue e-
pigrati edita in Alessandria nel 1837 ed amiamo qui
riprodurla notando però che il III IDVS che sta sul fi-
nire dell' epigrafe va mutato in VI IDVS.

PIVS . VII . PONTIFEX . MAXIMVS
VT . QVOD . IN . VINCVLIS . SAVONENSIBVS
ANNO . MDCCCIX
ET . IN . TRANSITV . SAVONENSI
ANNO . MDCCCXIV
VEHEMENTER . OPTARAT
TERTIO . SAVONAM . DIVINITVS . ACCEDENS
ANNO . MDCCCXV
LIBER . HOC . IN . TEMPLO . PERSOLVERET
CORONAM . VOTIVAM
MARIAE
GENITRICI . DEI . SANCTISSIMAE
III . IDVS . MAJAS
SOLEMNIBVS . CEREMONIIS . IMPOSUIT
ET . IVSTITIAM . CARITATEMQUE . PRECATVS . EST
ORBI . TERRARVM . VNIVERSO

Nella **chiesa cattedrale di Savona** in una pa-
rete della cappella di S. Sisto per contro alla porta

della sacristia sta in marino questa leggenda a modo di cronaca.

PIO VII PONTEFICE MASSIMO

RAPITO DAL QUIRINALE NELLA NOTTE DEL 6 LUGLIO 1800 TRADOTTO SOTTO CUSTODIA MILITARE IN FRANCIA SINO AD AVIGNONE VENIVA CON RETROGRADO VIAGGIO CONDOTTO A SAVONA DOVE GIUNOEVA IL 17 AGOSTO: DAL PALAZZO DEL SINDACO CONTE SANSONI TRASFERITO IL DI' 23 NEL VESCOVATO, VI CELEBRAVA OGNI GIORNO LA MESSA ASSISTITO DA QUATTRO CANONICI E COMPARTIVA QUINDI L' APOSTOLICA BENEDIZIONE ALL'IMMENZA MOLTITUDINE STIPATA SULLA PIAZZA DELLA CATTEDRALE. CELEBRATO NEL GIORNO 2 SETTEMBRE IL S. SACRIFICIO NEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DI MISERICORDIA, E NEL GIORNO 8 ALL'ALTARE MAGGIORE DI QUESTA CHIESA NON ABBANDONA PIU' LA SUA PRIGIONE DURANTE LA SUA CATTIVITA' ORA OGNI GIORNO NELL'ATTIGUA TRIBUNA. NELLA NOTTE DEL 10 GNO (Giugno) 1812 È TRADOTTO COL MASSIMO SEGRETO E CHIUSO IN UNA VETTURA A FONTAINEBLEAU. RICONDOTTO IN FEBBRAIO DEL 1814 A SAVONA OLI È ASSEGNATO NUOVAMENTE PER SOGGIORNO IL PALAZZO VESCOVILE. NELLA SERA DEL 17 MARZO UN ORDINE GIUNTO PER ISTAFETTA DA PARIGI RESTITUISCE IL S. PADRE ALLA PIENA SUA LIBERTA'. IL COLONELLO INCARICATO DI SCORTARLO ALLA VOLTA DE' SUOI STATI LO PREGA DI PRESCRIVERE L'ORA DELLA PARTENZA. RISPONDE IL PONTEFICE: DOMANI È LA FESTA DELLA APPARIZIONE DI NOSTRA SIONORA DI MISERICORDIA PATRONA DI SAVONA, VOOLIO CELEBRARLA IN QUESTA CITTA'. IL S. PADRE PIO VII LIBERO È CONSOLATO PARTE DA SAVONA IL MATTINO DEL 19 MARZO 1814 DOPO ESSERVI SOGGIORNATO PRIGIONIERO IN DUE VOLTE ANNI 2 MESI 10 GIORNI 24. NEL 1845 PER INOPINATA INVASIONE DEGLI STATI PONTIFICI, IL S. PADRE SI

RECA A GENOVA, RAMMENTA LA PROMESSA FATTA DI CORONARE IL SIMULACRO DI NOSTRA SIONORA DI MISERICORDIA NEL DI LEI SANTUARIO IN SAVONA: VI SI RECA IL GIORNO 10 MAGGIO, E NE FA LA SOLENNE INCORONAZIONE, ASSISTENDOVÌ 10 EE. CARDINALI, IL VESCOVO E CAPITULO DI QUESTA CATTEDRALE, S. M. IL RE VITTORIO EMMANUELE I, IL DUCA E DUCHESSA DI MODENA, IL PRINCIPE DI CARIGNANO, CARLO ALBERTO OLTRE ALTRI PRELATI, PRINCIPI E PERSONAGGI DISTINTI. RICEVE NEL GIORNO SEGUENTE IN SAVONA LA NOTIZIA DELLA PIENA SCONFITTA DELL'ESERCITO INVASORE, E NEL DI 12 MAGGIO LASCIA QUESTA CITTA' COMPARTENDOLE CON VISIBILE COMMOWIONE L'APOSTOLICA SUA BENEDIZIONE. RIMUNERAVA DA ROMA CON SPECIALI PEGNI DI BENEVOLENZA, LA CITTA', LA CHIESA CATTEDRALE, E IL R. CAPITULO CON BREVE DIRETTO AL CAPO DEL MUNICIPIO FIN DAL 27 LUGLIO 1814 QUINDI CON SOLENNE BOLLA DATA PRESSO S. MARIA MAGGIORE IL DI 22 GIUGNO 1816.

IN VIRTU' DI QUESTA BOLLA

1. RESTITUISCE ALLA CHIESA CATTEDRALE DI SAVONA IL TITOLO ORATO E PRIVILEGIO D'INNOME BASILICA DEI QUALI GODDEVA PRIMA DELLA SUA RIEDIFICAZIONE.

2. CONCEDE AL CAPITULO E SINGOLI CANONICI COMPONENTI LO STESSO D'ORA IN PERPETUO 1. L'USO DELLA PALMATORIA VULGO BUGIA NELLA MESSA SOLENNE E PRIVATA E NEGLI ALTRI DIVINI UFFIZI. 2. DI PORTARE SUL PETTO SOSPESA AD UN CORDONE VIOLACEO PENDENTE DAL COLLO UNA CROCE D'ORO RAACIATA NEI QUATTRO ANGOLI CON MEDAGLIA NEL CENTRO RAPPRESENTANTE NELLA PARTE ANTERIORE L'ASSUNZIONE DELLA B. VERGINE. NELL'ALTRA L'EPIGRAFE PIUS VII. 3. DI PORTARE LA SUDETTA DECORAZIONE SOPRA GLI ABITI COEALI NELLE SACRE FUNZIONI COSI PUBBLICHE COME PRIVATE ANCHE ALLA PRESENZA DE' CARDINALI, LEGATI, ARCIVESCOVI, VESCOVI E DELL'ORDINARIO NEI SINODI E CONCILII TANTO PRO-

VINCIALI QUANTO ORNERALI SICCOME PURE IN OGNI LUOGO FUORI DI CHIESA SULL'ABITO NERO PRIVATO. 4. FINALMENTE DI CINGERE INTORNO AL CAPPELLO DI FORMA ECCLESIASTICA CONSUETA UN SERICO NASTRO DI COLORE VIOLECEO.

DRI SUDETTI AVVENIMENTI PRIVILEGI E ORAZIE È STATA POSTA LA PRESENTE A PRENNRE MEMORIA.

Ad ALBISSOLA MARINA, ove il Sommo Pontefice ritornando dalla città di Savona soffermossi alcun poco, come si disse già, il Prevosto Nicolò Grassi fece porre in chiesa questa iscrizione da se composta affine di ricordare ai posteri lo straordinarissimo evento non che il favore accordato dal Papa dell'altare privilegiato. Egli è però a dolere che nella epigrafica dicitura sia trascorso un errore nella data. Essa dice *V I idus majas*, mentre invece doveva essere detto *I V idus*. Forse l'autore scambiò il giorno della fatta incoronazione al Santuario con quello del ritorno da Savona.

D . O . M

QVOD . SANCTVARIO . SAVONAE . REDVX

PIVS . VII . PONTIFEX . MAX.

PRAESIDIS . POPVLIQUE . ALBISOLAE . MARINAE

BOGATV

TEMPLVM . HOC . INGREDI

PAPALEM . BENEDICTIONEM . IMPERTIRI

ALTARE . MAJVS

PERPETVO . PRIVILEGIO . INSIGNIRE

BENIGNE . DIGNATVS . SIT

VI . IDVS . MAJAS . MDCCCXV

PERPETVVM . POSTERIS . MONVMENTVM

A **VARAZZE** sulla porta della chiesa parrocchiale dedicata a S. Ambrogio in cui, come si disse, anche entrò la Santità Sua mentre ritornava da Savona, è quest'altra a niun'altra seconda

PIO . VII . PONTIFICI . MAXIMO

QVOD . SIMVLACRO . MARIAE . SAVONENSIS . CORONA . EXORNATO

GENVAM . REDVX

HVIC . TEMPIO . SVCCESSERIT

ET . OPPIDANOS

OPTATISSIMA . PRECATIONE . BEAVERIT

COLLEGIVM . SACERDOTVM . POPVLVSQVE . VARAGINIS

PASTORI . SVMMO . PATRI . INDVLGENTISSIMO

P . O

ANNO . MDCCCXV . IV . IDVS . MAI

I Varazzini pieni tutti di un indicibile entusiasmo per una ventura la quale si presenta rarissima nel corso dei secoli avevano anche per memoria posti due pezzi di marmo nel luogo ove il Santo Padre discendendo di carrozza avea tocca co' piedi la terra, e vi stettero fino incirca al 1829. In quest'anno rifatta la selciatura della piazza questi segni furono tolti.

A **VOLTRI** nella chiesa plebana di S. Erasmo, la quale fu la terza che ritornando da Savona Pio VII visitò, non è a dir vero alcuna epigrafe ma nel suo ar-

chivio parrocchiale si trova la seguente, scritta e preparata dall'arciprete d' allora Giuseppe Nicolò Parodi.

D . O . M

SAYONA . REDVX . PIVS . PAPA . VII

IOSEPHI . NICOLAI . PARODI . ARCHIPRES^{BI} . VOTIS . ANNVENIS

HANC . ECCLESIAM . INGRESSVS

AVGVSTISSIMI . SACRAMENTI . BENEDICTIONE . LAETATVS

EGREDIENS

POPVLVM . IPSE . SOLEMNITER . BENEDICEBAT

IV . IDVS . MAI . MDCCCXV

A **SESTRI DI PONENTE** in due luoghi è memoria della visita fattavi dal Santo Padre cioè nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora Assunta e nella casa dei signori fratelli Profumo.

Nella **chiesa parrocchiale** non subito ma nell'anno 1823 in cui avvenne la morte del Sommo Pontefice e in detta chiesa, come in moltissimi altri luoghi si fecero solenni esequie per l'anima sua l'Arciprete Gerolamo Ageno ordinò la seguente iscrizione che poi essendo Arciprete Carlo Prato fu scolpita in marmo e a perenne memoria sì della visita che vi fece il Papa quando era vivo, come de' funerali che a Lui furono fatti poichè fu morto, fu posta nella parete a destra entrando sotto la statua di San Giovanni Battista.

A . X . Ω
PIO . VII . PONT . MAX.

OB . EJVS . FIRMITATEM

IN . VARIIS . VITAE . DISCRIMINIBVS

NVNQVAM . SATIS . COMMENDATO

VERBE . RELICTA

AC . GENVAE . IMMORANTI

HVJVS . LOCI . OPTIMATVM . PRAECIBVS . INDVLGENTI

HOC . TEMPLVM . INGRESSO

PRIDIE . K . MAII . ANNO . MDCCCXV

TOTO . POPVLO . EXVLTANTE

NVNC . VERO . VITA . FVNCTO

HOC . FVNERE . PEGMA

IN . GRATI . ANIMI . OBSEQVIVM

SEXTI . CIVES . EXTVLERE

XII . KAL . OCTOB . AN . MDCCCXXIII

Nella **casa dei signori Profumo**. Questi signori fratelli, de' quali il signor Giuseppe era Capo anziano a Sestri, avuto il Papa in casa fecero scolpire una lapide in marmo a caratteri indorati e la posero sotto un ritratto di lui in marmo, opera del Traverso, nella sala della casa loro. Dalla iserizione, dettata dal P. Vincenzo Palmieri, si vollero avvertiti i tardi nipoti che in quelle mura fu accolto l'immortale Pontefice, che in esse il clero e i magistrati del paese non che i membri della famiglia baciarongli il piede, e che è dal pog-

giuolo di quella loro casa che il Supremo Gerarca della Chiesa benedisse il sottoposto popolo, il quale non capiva in se dalla allegrezza. Essa dice:

PIO . VII . PONT . MAX.

QVI . ANNO . CLD . ID . CCC . XV . GENVAR . HOSPES

FRID . KAL . MAJAS

SEXTVM . ADVENIRE . DIGNATVS

IN . HAS . AEDES . BENIGNE . CONCESSIT

CLERVM . MAGISTRATVS . FAMILIARES

HIC . AD . PEDVM . OSCVLA . PERAMANTER . EXCEPIT

GESTIENTEM . LAETITIA . POPVLVM

SOLEMNI . INVOCATIONE . EX . HOC . SVGGESTV . LVSTRAVIT

ANTONIVS . ET . IOSEPHVS . FRATRES . PRAEFPYMI

NE . TANTVM . DECVS . NEPOTES . VNQVAM . NESCIARENT

DEVOTI . MONIMENTVM . POSVERVNT

Questa epigrafe si trova ancora al presente al suo posto primitivo, coperta però da una gran lastra di cristallo a specchio fermatavi sopra, e forse non senza ottimo consiglio, dopo che a di nostri questa abitazione si trova essere convertita in pubblico albergo o cosa somigliante; non così l'effigie in busto del Pontefice la quale è stata tolta di là e trasportata nel privato oratorio di detti signori, che accessibile al pubblico si trova essere tutto accesto a quella loro casa.

In **SAMPIERDARENA** dove, come si disse, il Papa si recò appositamente alla chiesa parrocchiale di Santa Maria della Cella per appagare quella popolazione, sulla

Porta laterale di essa chiesa esteriormente è questa iscrizione, forse di Sebastiano Canale

D . O . M
 ET
 AD . COMMEMORATIONEM . AVSPICATISSIMAE . DIEI
 XV . MAI . MDCCCXV
 DVM . ISTAS
 PIVS . VII . PONT . MAX .
 INNVMERIS . CVM . CLERO . GESTIENTIBVS . POPVLIS
 AD . HOC . IN . ARENARIO
 ILLECTIS
 SACRAS . INGREDIEBATVR . AEDES
 TVNC . TEMPORIS . CVRATORES
 HOC
 PRO . AETERNIS
 POSVERVNT

A **CORNIGLIANO** nel palazzo del signor Marchese Marcello Francesco Durazzo poi di Ala Ponzone indi del Re Vittorio Emanuele II ed al presente proprietà del Cavalier Patrone a far fede della visita che il Papa fece in esso nel 1815 ancora ai quattordici Maggio 1866 era questa memoria scritta a mano (e si direbbe mano dello stesso signor Durazzo) sopra un pezzo di carta attaccato alla porticina di un armadiolo nell'O-
 ratorio del palazzo dietro l'altare:

1815 . 15 MAGGIO

IL SOMMO PONTEFICE PIO VII FELICEMENTE REGNANTE

È STATO IL GIORNO 15 MAGGIO SECONDA FESTA DELLA
PENTECOSTE PER LA SECONDA VOLTA IN QUESTO PALAZZO
DI CORNIGLIANO, ED AVENDO VISITATA LA CAPPELLA PUB-
BLICA CHE È NELLO STESSO, HA ACCOEDATO SULLA RI-
CHIESTA DEL PADRON DI CASA MARCELLO FRANCESCO
DURAZZO L'ALTARE PRIVILEGIATO PER LA FAMIGLIA SOL-
TANTO, QUATTRO VOLTE LA SETTIMANA.

Al **BORGHETTO DI ACQUA TORTA** vicino alla Pieve
di Oneglia, nella chiesa parrocchiale è anche una iscri-
zione dettata dal sacerdote Rebuffo che dice

QVAM . PRO . NATALI . MABIANO . FESTO
QVINQVENNIO . ANTE . PIVS . VII . P . M.
MARCIANAM . HANC . BORGHETTI . DE . AQVA . TORTA
CVRIAM . RITE . INVISENTIBVS . SEPTENNEM . CONCESSERAT
PERPETVA . PER . EYMDEN . INDVLGENTIA
ANNO . MDCCCXX . POSTRIDIE . IDVS . MAJAS . DATVM . EST
VT . CIVIS . ADVENAEQ . SVAS . PIORVMQ . MANIVM . LABES
A . DIE . CADENTE . IV . KAL . SEPTEMBR . AD . VESPERAM
DIEI . XVI . KAL . OCTOBR . EX . MORE . SVPLICANDO
EXPIARE . QVOT . ANNIS . POSSINT
DIVINI . MVNERIS . MEMORIAE
SATAGENTE . ANTONIO . DE . FERRARIIS
JACOBI . P . LAPIS . AC . TITVLVS . ESTO
AN . MDCCCXXXI

Benchè posta colà nel 1831 essa appartiene all'epoca
di cui trattiamo. Il parroco di Borghetto giunto che fu

Pio VII in Genova o a Savona che sia nel 1815 si die' premura di ossequiarlo, e fu allora che ottenne dal S. Padre l'indulgenza di cui parla l'epigrafe.

Qui sarebbe il luogo di rammentare la iserizione del Gagliulli nella villa **Lomellina** al di là di **GAVI** ma l'abbiamo riportata al capitolo settimo, e basti.

Piuttosto ricorderemo ancora quella che si trova nella chiesa collegiata di **NOVI**.

QVOD

INTRA . MENSEM . MAIVM . A . MDCCCXV

PIVS . VII . P . M . ET . VICT . EMMAN . REX

DEO . PACIS . AVCTORI

RES . PVBLICAS . ET . PRIVATAS

DIVTVENA . CALAMITATE . CORRVPTAS

HOC . IN . TEMPLO . SVPPLICITER . COMMENDARVNT

COLLEGIVM . CANONICORVM

MEMORIAM

CLERO . CIVIBVSQ . NOVENSIBVS . GRATISSIMAM

TITVLO . PERENNANDAM . CVRAVIT

In questa chiesa nel maggio del 1815 fu il Re Vittorio Emanuele I allora da poco tempo Sovrano della Liguria: nella medesima fu il Papa Pio VII partito che fu da Genova: il Gagliulli in una sola iserizione ha fornito il monumento per le due memorabili visite.

X.

Altre memorie e conclusione.

Fin qui delle memorie in iscritto. Notiamo ora alcune altre di vario genere.

Sappiamo da un avviso stampato dalla Gazzetta ai venti di maggio del 1815 che immensi (son quasi sue parole) furono i tratti di degnazione di particolare amorevolezza e di spirituali beneficenze usati dal Santo Padre nel suo soggiorno in Genova: che molte persone si sono compiaciute di rimetterne a que' giorni la narrazione agli scrittori della Gazzetta, e che per la ristrettezza del foglio questi dichiararono di non poter riferire. Noi penetrati adunque delle famiglie specialmente, quante memorie debbono ritrovarsi! Ma a noi non pervenne notizia che di poche: nè queste poche noteremo qui tutte. Sappiamo di **crocifissini**, di **spille**, di **tozzi di pane** conservati religiosamente, perchè appartennero già o furon tocchi dal Santo Pontefice: noi diremo solo delle più cospicue senza ripetere però quelle delle quali ci venne già di parlare.

In moltissime case ancora tuttodì si vede il **ritratto di Pio VII** e ordinariamente è questo una memoria di quel tempo. L'entusiasmo a que' giorni del popolo

fu tale che ognuno desiderava avere l'effigie del Sommo Pontefice. E ritratti di lui si fecero in marmo, in gesso, in tela, in carta a colori e in istampa d'ogni qualità e dimensione e ne andarono adorne le ricche sale de' palagi e le camerette degli umili casolari. Un cotal Luigi Delbene pittore ritrattista ebbe la grazia di poter ritrarre dal vivo il Santo Padre in que' giorni stessi, e fattene di molte copie ne aprì negozio in via Luccoli come dice un annunzio sulla Gazzetta del venti maggio suddetto e ne riempi Genova tutta. Lo scultore e professore dell'accademia ligustica Giovanni Barabino scolpi in marmo nel settembre del 1815 un busto rappresentante Pio VII e i signori Marchesi Negrone collocaronlo onorevolmente sull'interno ingresso de' nobili loro appartamenti in piazza delle Fontane Morose con sotto la iscrizione come si vede ancora oggidì giorno

PIO . VII . P . O . M

OB . TEMPORVM . VICISSITVDINES

GENVAE . COMMORANTE

OPVS . IOANNIS . BARABINI

A . MDCCCXV

I Canonici della chiesa metropolitana di S. Lorenzo vollero Pio VII effigiato nella sala loro capitolare, anzi fecero quivi dipingere sulla parete a vivi colori la magnifica scena dello sbarco del Santo Padre quando cioè questi toccando terra pose piede sul ponte Reale, e su quel ponte fu dall'Arcivescovo, Canonici ed altri per-

sonaggi accolto. Felice Guascone che vi adoperò intorno il pennello non riuscì a dir vero troppo maestrevole nell'opera, ma la storia del fatto vi è quanto basta fedelmente e vivamente espressa.

Nel coro della chiesa parrocchiale di S. Sabina è la **cattedra** di cui fece uso Pio VII le quattro volte che nella chiesa dell'Annunziata, come si disse, tenne la Cappella pontificia. Nel 1815 la chiesa dell'Annunziata non era officiata dalla religiosa famiglia de' Minori Osservanti che vi era prima e vi fu dopo, ma sibbene serviva qual chiesa parrocchiale in luogo di S. Sabina stata chiusa nelle rivolture degli anni antecedenti.

Ritornati i Padri Minori Osservanti al possesso della loro chiesa, e rimessa quindi la cura parrocchiale a S. Sabina come era in antico, i parrochiani o chi altri in luogo loro, portarono seco qual preziosa memoria la sedia come che rozza, che sotto serici e ricchissimi drappi servi all'uso già detto. Questa venne collocata in coro al luogo principale e poscia coperta dalla fasciatura di noce che fu fatta tutto intorno. Essa quindi stava come sta ancora nascosta agli sguardi. Il Priore di questa chiesa di cara e veneranda memoria Giuseppe Frassinetti, a fare che come è nascosta non venisse dimentica avea già fatto comporre per questa cattedra dal professore Paolo Rebuffo una iscrizione, e pensava farla scolpire in lamina d'ottone e porla a perpetua memoria sulla sedia di noce che la riveste. Ei morì nel gennaio del 1868 e la iscrizione rimase composta sì, ma

tra le cose che non han compimento. Eccola quale l'ebimo dal Priore medesimo

HIC . TEGITVR . RVDE . SEDILE . QVOD . SPLENDIDE .
INDVTVM — CATHEDRA . EXTITIT . PONTIFICALIS . QVA .
VSVS . EST . PIVS . VII . P . M — CVM . GENVAE . AN .
MDCCCXV . IN . AEDE . VIRG . GENITRICIS . DEI — DESI-
GNATAE . SACRO . SOLEMNI . CVM . PATR . CARDD .
ADSTARET — TVM . IV . NONAS . TVM . PRID . IDVS .
MAJAS . QVIBVS . DIEBVS . FESTA — DEI . FILII . AD .
COELESTIA . REDEVNTIS . ET . PENTECOSTES . AGEBANTVR

La scarsa indicazione di quel *prid. idus* mentre doveva dire *prid. idus, idibus, et postridie id.* si vorrà perdonare a chi scriveva l'epigrafe dopo cinquant'anni e più da quell'epoca avventurata.

A S. Maria di Castello tra gli arredi della chiesa si conserva un paramento o ternario molto osservabile, e simile ad un altro con pitture del Piola, che è in S. Ambrogio, la cui **pianeta** indossò Pio VII allora che celebrò la Santa Messa nel monastero di S. Silvestro. Le monache di questo monastero per rendere onore al Papa chiesero in prestito ai propinqui Padri Domenicani quel solenne paramento e così negandola a se arricchirono la parrocchia di Castello di una preziosissima memoria.

Più fortunate le Religiose della Visitazione, che nel 1815 viveano unite alle Turchine nel monastero della Incarnazione, conservano presso di sé un' altra **pianeta**

che fu indossata pure dal grande Pontefice quando celebrò i divini misteri presso le Turchine di sotto. Essa è una pianeta di tela d'oro antica. Le monache Turchine non usano altri paramenti che di lana, venendo il Papa a dir Messa nel loro cenobio ricorsero alle compagne loro le Salesiane per aver un paramento più degno, ed ebbero questo il migliore che si avessero quelle povere Religiose. Uscite di là nel 1823 e pigliata stanza a S. Maria di Sanità la portarono seco, e la conservano distinta con questa scritta in ricamo, messa un po' tardi è vero (nel 1869) ma ancora in tempo perchè non se ne perda la memoria.

HAC . PIVS . VII . P . M.

SACRVM . FECIT

A . MDCCCXV

Nel monastero delle Romite di S. Giovanni Battista dette volgarmente le Battistine è un **altare portatile** fatto a guisa di cassettone che da queste figlie della Venerabile Solimani è tenuto qual preziosa reliquia per due motivi, de' quali uno è l'aver servito al Sommo Pontefice Pio VII. La istitutrice di questo sacro Ordine Suor Giovanna Maria Battista Solimani ebbe questo altare in legno ad uso della sua comunità sull'esordire dell'Istituto; e ciò forniva un bel titolo perchè questo altare riuscisse pregevole e caro alla religiosa famiglia, e perchè affine di conservarlo seco lo conducesse nel 1810 quando fu questa astretta a rifugiarsi

presso le Turchine dette *di sopra*. Là sopravvenne la visita del grande Pontefice. Dovendo il Papa celebrare la Santa Messa nel coro interno delle monache l'altare delle ospiti Battistine venne molto a proposito. E esso, monumento della Solimani, fu collocato sotto il quadro di Nostra Signora della Protezione, monumento della Strata, e il Papa a' piedi di questo e sopra di quello celebrava i divini misteri, aggiungendo all'uno e all'altro nuova ragione di essere pregiati. Ritornate le Battistine al loro antico cenobio ricondusservi seco l'altare onusto della gloria novella, e così per doppio titolo prezioso lo serbano nella infermeria del monastero.

Nel monastero di S. Silvestro è conservato con venerazione il **seggione** sopra il quale seduto il Papa, ammise al bacio del piede le monache e quanti là si trovarono secondo che si disse.

Anche a Sestri in casa dei signori Profumo oltre la lapide, oltre il ritratto in marmoreo busto, si tenne conto e tuttavia si tiene della **sedia** dalla quale il Pontefice ricevette al bacio del piede i signori già accennati più avanti.

Rimane a dire di quattro altre quasi diremmo preziose reliquie. Una cibeca di **capegli** del Papa, un **collarino**, un piccol berretto o come dicasi in genovese **cupolino** portati da S. Santità, e uno de' **sandali** che il Papa usava mentre era in Genova.

In quanto ai primi due e' si conservano in Genova nell'archivio parrocchiale della chiesa di S. Sisto a Pre:

e secondo che in mostrarceli ne disse il degnissimo D. Girolamo Storace fratello al Priore, essi sarebbero là perchè avutili non ha molti anni dalla ora fu signora Faustina Mainetto, nata Davico, donna che riuscì ad avere di molte relazioni colla Corte specialmente del Re Carlo Felice abitante pochi anni appresso alla dimora del Papa in Genova in quello stesso palazzo che fu stanza al Pontefice nel 1815. In quanto poi agli altri due egli è a sapere che il conte Costantino Balbi cameriere segreto di Pio VII ¹ in quella felice circostanza ebbe modo di procacciarsi queste due parti del papale vestimento, e donolle ai suoi due nipoti, il Marchese Paolo Gerolamo Torriglia, e il Marchese Domenico Donato del Carretto di Balestrino. È quest'ultimo che ce ne informa e ognun vede quanto valga una siffatta testimonianza. Essi erano entrambi della guardia d'onore. Al Marchese Torriglia toccò il berrettino di seta bianca cui egli in tutto il tempo della sua vita tenne in grande onoranza. Morto ch'ei fu o passò al figlio di lui Marchese Angelo, o alla figlia maritata col Cavaliere Toti-Opizzone. Al Marchese poi del Carretto di Balestrino toccò il sandalo o pantufola. Essa è di seta rossa con

¹. Il conte Costantino Balbi nella notte tra il quattro e il cinque gennaio 1823 morì in età di settantacinque anni. Allontanatosi da Genova dopo il 1797 e trovandosi a Venezia all'epoca della elezione di Pio VII fu grande la benevolenza che questo Pontefice dimostrò per lui, talchè per maggiormente avvicinarlo a se lo volle fin d'allora suo primo cameriere segreto. Rinunziando quindi ogni altra carica non esercitò che questa e lo fece con sommo zelo nei varii viaggi a questo oggetto ripetuti in Roma.

sul dosso ricamata in oro una croce. *Sopra di essa*, ci scrive il detto Marchese, *vidi nelle udienze imprimere migliaia di baci* e informata da un piede di c-bano chiusa in onorevole astuccio *conservo sempre*, ci ripiglia, *con grande venerazione*. Noi che scriviamo oggi queste memorie la venerammo anche, e baciammo nel 1843 in Torino presso quell' ottimo signore e siam testimoni del pregio in che egli la teneva ¹.

Con ciò sia fine al nostro piccol lavoro. Paghi di aver richiamato a memoria e posto in luce uno de' più bei tratti e più gloriosi della nostra patria storia. Contenti di aver soddisfatto a un quasi bisogno del nostro cuore sentito vivamente fin dalla nostra più verde età, noi che attaccatissimi alla suprema sede di Pietro e come estatici all'aspetto della sua grandezza sulla terra quasi non potevamo darci a credere che essa sebben per poco avesse cambiato Roma con Genova nostra, e poi riscossi dalla nostra meraviglia fummo tutti allegrezza in pensare che nel dì del pericolo la nostra e la sola nostra città, di tutta l'Italia, divenne il suo sicuro e pacifico asilo. Desiderosi in ultimo che altri più capaci e forse più al caso ancora che noi aggiungano quelle notizie che a noi sfuggirono, mettano in mostra

¹ Il detto Marchese Domenico del Carretto di Balestrino morì in settembre 1869, e la pantufola fu preziosa parte della eredità toccata al figlio secondogenito sig. Marchese Vittorio.

quelle memorie che a noi non fu dato; e più pieno riesca così il doppio tributo che fu nostra intenzione di porgere, di gloria alla patria di omaggio al Pontefice.

DIARIO
della dimora di Pio VII in Liguria

1815

Aprile

- | | | |
|----|------------------|--|
| 1 | <i>Sabbato</i> | Pio VII giugne a Sarzana, pag. 14. |
| 2 | <i>Domenica</i> | S' imbarca a Lerici, pag. 15 e giugne a Rapallo, pag. 16. |
| 3 | <i>Lunedì</i> | S' imbarca a Rapallo, pag. 17 e giugne a Genova, pag. 21. |
| 5 | <i>Mercoledì</i> | Riceve la visita della Regina d' Etruria, pag. 31. |
| 6 | <i>Giovedì</i> | Dà per la prima volta la benedizione dalla loggia del palazzo Durazzo in via Balbi pag. 20. |
| 7 | <i>Venerdì</i> | Visita il museo Durazzo a Cornigliano, pag. 43. |
| 9 | <i>Domenica</i> | Dice Messa in S. Lorenzo, e visita le Ceneri di S. Giovanni Battista, pag. 33. |
| 16 | <i>Domenica</i> | Dice Messa nella chiesa di Nostra Signora delle Vigne, pag. 34. |
| 24 | <i>Lunedì</i> | Dice Messa al Deposito di Santa Caterina Fieschi Adorno, e visita l' Ospedale di Pammatone, pag. 45. |
| 25 | <i>Martedì</i> | Dice Messa presso le monache di S. Sebastiano, pag. 46. |
| 27 | <i>Giovedì</i> | Dice Messa nel Monastero de' Santi Giacomo e Filippo: e riceve la visita del |

- Re Vittorio Emanuele I e sua Corte, pag. 31.
- 28 *Venerdì* Rende la visita al Re nel palazzo del Marchese Carrega in via Nuova, pag. 31.
- 30 *Domenica* Va a Sestri-Ponente, visita la chiesa parrocchiale, impartisce la benedizione dalla finestra del casino Profumo, pag. 64 e ritornando a Genova visita la Principessa di Galles al palazzo dello Scoglietto a Fassolo presso la chiesa di S. Teodoro, pag. 32.

Maggio

- 1 *Lunedì* Celebra nel Monastero di S. Silvestro, pag. 47 e visita la Basilica di Carignano, pag. 35.
- 3 *Mercoledì* Va in Albaro al palazzo Carrega, pag. 43.
- 4 *Giovedì* (Festa dell'Ascensione di N. S.) Tiene cappella papale nella chiesa della Nunziata del Vastato, dà la benedizione solenne dal palazzo Negrotto che le sta in faccia, pag. 35, e visita il palazzo Durazzo al Zorbino, pag. 43.
- 5 *Venerdì* Celebra nel Monastero delle Turchine di sopra, pag. 47; poi visita il Portofranco, S. Giorgio e la Dogana, pag. 45.
- 7 *Domenica* Celebra nel Monastero delle Turchine di sotto, pag. 48.
- 8 *Lunedì* Va a Savona, pag. 56.
- 9 *Martedì* Celebra nel Duomo di Savona, pag. 58.
- 10 *Mercoledì* Incorona la Madonna di Misericordia, pag. 59.
- 11 *Giovedì* Celebra nel Monastero della Nunziata in Savona, pag. 63.

- 12 *Venerdì* Ritornando a Genova entra nelle chiese parrocchiali di Albissola, pag. 64, di Varazze, pag. 65 e di S. Erasmo in Voltri, pag. 66.
- 13 *Sabbato* Si porta al palazzo e villetta del Marchese Di-Negro mutato ora in museo e giardino pubblico all'Acquasola, p. 43.
- 14 *Domenica* (Pentecoste) Tiene cappella solenne alla Nunziata del Vastato, pag. 42.
- 15 *Lunedì* Tiene cappella di nuovo alla Nunziata, pag. 42. Al dopopranzo visita la chiesa parrocchiale di Sampierdarena, pag. 66 e va per la seconda volta al museo D'urazzo a Cornigliano, pag. 43.
- 16 *Martedì* Tiene cappella nuovamente alla Nunziata pag. 42, e dà la benedizione solenne dalla loggia del palazzo Negrotto per la seconda volta, pag. 63.
- 17 *Mercoledì* Visita il Santo Sudario a S. Bartolomeo degli Armeni, pag. 35, poi visita le Fieschine e le Brignole, pag. 48, cammina facendo si ferma dinanzi al Conservatorio di San Giuseppe (chiesa e conservatorio oggi distrutti), pag. 49, indi fa visita alla Regina d'Etruria nel suo alloggio presso la chiesa di San Filippo Neri, pag. 31.
- 18 *Giovedì* Parte da Genova, fa collezione a Campomarone, passa la Bocchetta, Voltaggio Gavi, pag. 70, pranza alla Lomellina, pag. 71. Entra trionfalmente in Novi, da dove si incammina per Torino, e poi ritorna per Modena e Firenze a Roma. pag. 72.

INDICE DELLE MATERIE

- ACCOGLIENZA DEL PAPA al clero di Savona, pag. 58, al clero
delle Vigne 35, a' cittadini 59.
- ARRIVO DEL PAPA a Sarzana 14, a Rapallo 17, a Genova 21,
66, a Savona 57, a Novi 71, a Roma 72.
- BENEDIZIONE SOLENNE data dal Papa a Genova dal palazzo
Durazzo 29, 69, dal palazzo Negrotto 41, 42, 68, a
Novi 72, a Rapallo 17, a Savona 58, a Sestri-Po-
nente 64, a Voltri 66.
- BREVI PONTIFICI spediti al Marchese Durazzo 77, al Capitolo
di S. Lorenzo 81, al sig. Lomellini 82 in nota.
- CAPPELLE tenute dal Papa nella chiesa della SS. Annun-
ziata, 35, 42, 68.
- CARDINALI che accompagnarono il Papa 26 in nota.
- CAVALLI staccati dalla carrozza del Papa a Novi 72, a Sar-
zana 15, a Savona 57, a Varazze 65.
- CHIESE visitate dal Papa, S. Bartolomeo degli Armeni 35,
Carignano 35, Fieschine 48, SS. Giacomo e Fi-
lippo 47, S. Lorenzo 33, N. S. del Rifugio 47, Tur-
chine di sopra 47, Turchine di sotto 48, N. S. dello
Vigne 34.
- CORONAZIONE della Madonna di Misericordia 60.
- CORONE date da Pio VII in dono 79.
- ENCOMI dei Genovesi fatti dal Papa, 24, 35, 67, 75.
- GUARIGIONI operate dal Papa, 47 in corpo e in nota.
- INDUSTRIE usate per vedere il Papa, 27.
- MEDAGLIE date in dono dal Papa 79, 80.

MEMORIE del Papa nelle chiese della Annunziata [102](#), di Carignano [92](#), del Carmine [107](#), di Castello [130](#), delle Fieschine [99](#), dei Santi Giacomo e Filippo [95](#), di S. Lorenzo [128](#), del Rifugio [100](#), di S. Sabina [129](#), di S. Maria di Sanità [130](#), di S. Sebastiano [95](#), di S. Silvestro [96](#), di S. Sisto [132](#), delle Turchino [96](#), [97](#), delle Vigne [90](#).

Nei PALAZZI Carrega [107](#), [110](#), Durazzo [110](#), Negrone [128](#), Negrotto [101](#), Profumo [121](#), [132](#), Serra [109](#).

Nelle TERRE Albissola [118](#), Borghetto [124](#), Cornigliano [123](#), Lomellina [125](#), Novi [125](#), Rapallo [88](#), Sampierdarena [122](#), Sarzana [87](#), Savona [111](#), [113](#), [115](#), Sestri [120](#), [121](#), Varazze [119](#), Voltri [119](#).

Negli STABILIMENTI pubblici. Ospedale [93](#), Portofranco [94](#).

NOTIFICAZIONE dell' Arcivescovo Cardinale Spina [38](#) in nota.

OGGETTI serviti al Papa. Altare [131](#), Collare [132](#), Cupolino [132](#), Pianete [130](#), Sedie [129](#), [132](#), Sandalo [132](#).

PAPI venuti a Genova [10](#) in nota.

PARTENZA del Papa da Roma [14](#), da Lerici [15](#), da Rapallo [17](#), da Genova [70](#).

PREDIZIONE di una contadina intorno alla Incoronazione della Madonna di Savona [52](#) — del Papa intorno alla durata del moto rivoluzionario di allora [66](#).

PRIVILEGI ai Canonici di S. Lorenzo [81](#), di Rapallo [85](#), di Savona [85](#), delle Vigne [84](#).

REGALI fatti dal Papa [46](#), [47](#), [48](#), [49](#), [79](#), [80](#).

STABILIMENTI visitati dal Papa. Albergo dei poveri [44](#), Conservatorio Brignole [48](#), Conservatorio Fieschine [48](#), Conservatorio di S. Giuseppe [49](#), Monastero de' SS. Giacomo e Filippo [95](#), di S. Sebastiano [95](#), di

S. Silvestro 96, delle Turchine di sopra 96, delle
Turchine di sotto 97. Oratorio della Carità 46. O-
spedale 45. Portofranco 45. Villetta Di Negro 44.
Zerbino 43.

TERRE visitate dal Papa. Albaro 43. Albissola 64. Corniglia-
no 43. Gavi 70. Lerici 15. Lomellina 70. Novi 71.
Rapallo 17. Sampierdarena 66. Savona 57. Sar-
zana 14. Sestri ponente 64. Vado 63. Varazze 65.
Votaggio 70. Voltri 66.

VISITE del Re Vittorio Emanuele, della Regina d' Etruria Ma-
ria Luigia e della Principessa di Galles 31.

1683147

26 APR 1972



Prezzo L. 2; franco di Posta L. 2 25.

AVVISO

Fu esternato il desiderio d'una Raccolta delle Epi-
grafi tutte relative all'immortale Pio VII, si edite che
inedite. Si invitano perciò i Rettori di chiese, i biblio-
tecari, gli ecclesiastici e tutti gli amatori e conoscitori
di tal genere di cose, ad essere compiacenti di comu-
nicare a questa tipografia dello *Stendardo Cattolico*
di Genova tutte quelle che in qualunque modo possono
essere a loro conoscenza. A scanso però di ripetizioni e
inutili fatiche si avverte che vogliansi eccettuare, per-
chè già comunicate, quelle che furono stampate dal
Morcelli nella sua opera *Inscriptiones*; dallo *Schiassi*
in Bologna 1816; dal *Ruffini* *Indicazione delle Imma-
gini a Roma*, Roma 1853; dal *Pistolesi* *Vita di Pio*
VII, Roma 1824, e nella sua opera il *Vaticano*; dal
Forcella *Iscrizioni di Roma*, Roma 1869; dal *Fra-
scarelli* *Iscrizioni picene*, Roma 1868; e le funebri
pubblicate a Napoli in un colle Orazioni del *Carrac-
ciolo* e del *Silvestro* nel 1823; e quelle che trovansi
nella *Gazzetta di Genova* 1815 e 1823; nonchè le
contenute nell'opuscolo presente.



